

1956 | 2007



Gli Alpini del **Lomaso**



Associazione Nazionale Alpini
GRUPPO DI LOMASO



a cura di Armando Poli

Copyright: Gruppo Alpini del Lomaso
Coordinatore raccolta materiale: Simone Buratti
Progetto grafico ed impaginazione: Davide Buratti
Foto: Archivio personale Alpini Lomaso
Edizione: Gruppo Alpini Lomaso - Giugno 2007
Stampa: Grafica 5 - Arco

1956 | 2007

Gli Alpini del Lomaso

a cura di Armando Poli

1956 | 2007



Cimitero di Guerra "Plevlje"



Cimitero di Guerra in occasione del gemellaggio



Sommario

Introduzione	7
Presentazione	9
Per gli Alpini non esiste l'impossibile	11
Voi, Alpini - Noi, Alpini, siamo	13
Il popolo degli Alpini	15
La storia del Gruppo	19
Le origini	21
La nascita del gruppo	22
Soci fondatori	23
La crescita	27
Dalla cultura dell'assistenza a quella della solidarietà	27
La ricostituzione	28
Il Circolo A.N.A. di Ponte Arche	31
Il terremoto del Friuli	32
Il parco attrezzato in località Panoramica di Comano	36
La "Baita Don Onorio"	38
Le Feste Alpine	38
Il festeggiamento dei 25 anni	41
Le Adunate Nazionali	44
Iniziative a favore di particolari categorie	48
Casa di riposo di Santa Croce Bleggio	48
Le scuole materne di Vigo Lomaso e di Ponte Arche	50
Gemellaggio con il Gruppo A.N.A. di Monaco di Baviera	51
La Sede Sociale	57
Festa per i bambini Bielorussi	60

La scomparsa di Dino Gobbi	61
L'intitolazione del parco attrezzato e il 40° di fondazione	62
Il terremoto in Umbria	64
La ristrutturazione dell'edificio di vicolo Benassuti a Trento nuova sede della Sezione	67
Il Parco Attrezzato di Comano si rinnova	67
Verso la celebrazione del 50° di fondazione	69
Cariche sociali e compagne 2006-2007	70
Elenco dei soci iscritti	70
Elenco degli amici degli Alpini iscritti	72
Capigruppo Alpini del Lomaso	73
Testimonianze	75
Vita di un alpino	77
Classe 1914	88
I nostri caduti e dispersi	91
Prima Guerra Mondiale	91
Seconda Guerra Mondiale	95



Introduzione

1956 | 2007



Presentazione

di Franco Albertini

Il gruppo ANA di Lomaso, attraverso i suoi rappresentanti, non poteva cogliere miglior occasione del suo cinquantesimo di fondazione, per mettere su carta il proprio onorevole trascorso di mezzo secolo svolto dall'Associazione. Pertanto il presente testo "Alpini del Lomaso dal 1956 al 2007" (il motivo dei 51 anni e non 50 è contenuto all'interno) riporta fatti, eventi, citazioni recenti e passate, basate su varie documentazioni e testimonianze, anche di coloro che hanno combattuto ed hanno dato la loro vita per la Nostra Patria nei due eventi bellici mondiali.

L'insieme di quanto è stato fatto ed i contenuti dell'intensa attività associativa trascorsa fanno parte della storia della Comunità Lomasina e delle Giudicarie Esteriori.

Da un lavoro impegnativo di pochi, quali: Buratti Davide, Buratti Simone, Dalponte Mario, Donati Giorgio, Ferrari Beppino, Pernici Renzo, Poli Armando e del sottoscritto Albertini Franco, con la collaborazione di soci ed amici Alpini, si è potuto assemblare questa pubblicazione, al fine di poter dar merito ai soci Alpini per l'impegno personale profuso ed il loro tempo sottratto alle famiglie ed al lavoro, per affermare con atti ed azioni concrete gli "ideali dell'alpinità e dello spirito di corpo alpino".

Mi auguro che delle semplici annotazioni, accompagnate dalle immagini, possano ricordare al lettore "la storia minore", ma per questo non meno importante di quella grande ed ufficiale, fatta da persone normali e semplici che nel loro fare quotidiano, hanno agito senza alcun interesse personale, ma con il solo piacere dello stare assieme con alpinità. La perfezione non è certo alpina e pertanto nella stesura del presente è stato trascurato o forse dimenticato qualcuno o qualche cosa e perciò, a nome del comitato, chiedo formalmente scusa fin d'ora; nel contempo un "grazie" vada alla nostra

Associazione Nazionale Alpini, nonchè la Sezione ANA di Trento che ci ha dato la possibilità o meglio la “mulattiera” per la formazione del nostro gruppo alpini.

Un forte ringraziamento alpino a quanti hanno reso possibile la stesura di questo testo e la realizzazione della ricorrenza di questo “cinquantesimo di fondazione del Gruppo ANA di Lomaso” unito ad un fervido augurio di un’ulteriore prosperosa attività alpina assieme alle famiglie ed a tutta la Comunità Lomasina.

Franco Albertini nell’A.N.A. da oltre venticinque ricopre l’incarico di Consigliere della Sezione di Trento e responsabile della Zona Giudicarie Esteriori.



Per gli Alpini non esiste l'impossibile

di Mario Dalponte

Alpino dell' 8° scaglione 1999;
una "scelta obbligatoria", allora!...

Sembra un controsenso, a parole, ma dico grazie oggi ad un'esperienza di servizio che mi ha arricchito interiormente e mi rende quindi orgoglioso di appartenere ad un Corpo come quello degli Alpini.

La "Naja": con le sue regole, la fatica, gli ordini non sempre condivisi, l'obbedienza incondizionata, l'inevitabile incompatibilità di carattere nei confronti di alcuni commilitoni, gli attesi momenti di libertà e di sfogo con canti, scherzi, risate e sfide "formano" l'Alpino al senso del dovere, rispetto reciproco ed alla sana e sincera allegria di gruppo.

Solo al termine del servizio obbligatorio di naja si comincia a comprendere appieno il significato della frase scolpita sulla roccia del Doss Trent: "**Per gli Alpini non esiste l'impossibile**".

Solo uniti in gruppo con cuore aperto e volontà tenace è possibile andare oltre il normale ed egoistico comportamento umano.

Questo non è esaltazione, ma frutto di impegno e di esperienza: dura esperienza, a volte, senza senso, se presa giorno per giorno che però trasforma le persone, le rende forti dei valori alpini e le fa volare in alto, come le Aquile.

Per gli Alpini non esiste l'impossibile

Questo motto accompagna anche il ruolo che ora ricopro come giovane Capogruppo, soprattutto quando mi chiedo se lo spirito alpino, semplicità, ardore al gruppo, prontezza ad agire e a soffrire, fermarsi a "far na cantada en compagnia, davanti an fiasc de vin" sia ormai superato e non più attuale. A volte, mi pesano la responsabilità,

l' impegno, prendere delle decisioni dopo essere riuscito a mediare, senza sottovalutare idee e personalità diverse.

In quel momento torna alla mente la frase scritta sulla roccia. Ci si rimboccano le maniche, un sms, una battuta via e-mail, una telefonata per darsi appuntamento... e ci si ritrova attorno ad un tavolo per discutere ed organizzare cose nuove.

E così, fra appuntamenti tradizionali, qualcuno pensato per i più piccoli, altri per gli anziani, ed un pizzico di creatività delle nostre sostenitrici femminili, lo spirito degli Alpini continua.

Un grazie specialissimo ed intenso va ai Veci Alpini per l' impegno, la pazienza e la fiducia che hanno in noi giovani, ma soprattutto perchè con le loro testimonianze di guerra e di sofferenza continuano a dimostrare il significato profondo di questo motto:

Per gli Alpini non esiste l'impossibile

È scolpito nella roccia, ma scorre vivo come sangue nelle vene.

Pure questo traguardo dei 50 anni della fondazione del nostro Gruppo e questo stesso libro ricordo, con la storia, le testimonianze e le immagini ne sono la chiara conferma, a semplice memoria, onore e riconoscenza per tutti quelli che "sono andati avanti".

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato, in qualsiasi modo e forma, affinché questo documento rappresenti un bel ricordo per molti , ma specialmente perchè sappia trasmettere ai più giovani un messaggio: Alpino non significa guerra; è un ideale, uno stile di vita per un mondo di Pace e Speranza.

Mario Dalponte è Capogruppo in carica del Gruppo Alpini Lomaso.



Voi, Alpini - Noi, Alpini, siamo

di Renzo Pernici

Voi, Alpini:

Gli Altipiani ancora risuonano
 della spaventosa, terrificante potenza di fuoco.
 Conservano i Monti, tanti Monti,
 ed esaltano insieme sovrumane fatiche,
 privazioni e sofferenze infinite,
 resistenza tenace ed estremo coraggio
 da Voi generosamente profusi.
 I Ghiacciai, forse per poco,
 custodiranno gli Amici Vostri con i Nemici di allora,
 quasi integri, riuniti e pacificati per l'eternità.
 Anche i Fiumi, consacrati col sangue
 in furiosi, ripetuti assalti e violentissime battaglie,
 ora raccontano splendide,
 tragiche storie del Vostro eroismo.
 Quotidiani e dolorosi rosari per Voi le trincee,
 i camminamenti, le gallerie, le postazioni,
 i fortini, le scale, le teleferiche,
 i reticolati, gli avanposti, i baraccamenti
 e le audacissime vie rocciose pericolosamente esposte.
 Scomode, stipate tradotte,
 lente carovane di muli,
 lunghe, estenuanti marce al gelo,
 nel turbinio della neve e nel fango instabile,

come sinfonie interminabili accompagnavano
il dolore del cuore, la nostalgia e la tristezza dell'animo,
perché le Vostre famiglie,
le Vostre case
e le Vostre donne erano lontane.
E sempre, accanto a Voi, la compagnia nera della morte
col suo odore provocante
e, ad ogni passo, distruzioni e terre sconvolte.
Ormai, tutto canta
e celebra il valore perenne, incommensurabile
del Vostro sacrificio: siete i Nostri Eroi!

... *“ Ma nel cuore
nessuna croce manca.
È il mio cuore
il paese più straziato.”*...

[G.Ungaretti - da “S. Martino del Carso”]

Noi Alpini, siamo:

- coscienti, onorati e orgogliosi del Vostro eroismo;
- fortemente e profondamente contrari alla guerra, qualsiasi guerra;
- pronti ad intervenire insieme per alleviare, assistere, soccorrere, sostenere e aiutare;
- ovunque in grado di collaborare dove è necessario e urgente proteggere, prevenire e ricostruire;
- sempre capaci di suscitare nella gente ottimismo, speranza e allegria;
- costanti sostenitori e difensori della pace, nell'ambito della solidarietà e della cooperazione internazionale.

Alpini: ieri, oggi, domani... sempre!



Il popolo degli Alpini

di Armando Poli

Una quindicina di anni fa, dovendo fare la commemorazione di Franco Bertagnolli, chiesi ad Aldo Rasero direttore de “l’Alpino” di fornirmi alcune frasi tratte da scritti o discorsi dello scomparso Presidente Nazionale, idonee a evidenziare il suo pensiero e il suo insegnamento.

Ce n’era una che, a sentirla per la prima volta dava una singolare impressione: “ Gli Alpini sono popolo e vogliono rappresentarlo”.

Intendendo, nel dire “rappresentarlo”, non certo nel ridotto significato politico di rappresentanza, ma in quello ben più ampio e qualificante di rappresentazione, dimostrazione, dare l’esempio.

Come colpì allora, la frase fa riflettere oggi, perché è ancora di straordinari attualità.

Il popolo degli Alpini così vario e diverso per provenienza regionale, sospinto dai valori che lo ispirano, come per incanto si accomuna in modo da avvicinare calabresi a valdostani, pugliesi a trentini, sardi e siciliani a friulani e veneti, abruzzesi e romagnoli a piemontesi a bergamaschi. Ed altrettanto, all’interno delle singole realtà sociali, contadino e ingegnere sfilano fianco a fianco dietro il gagliardetto del gruppo, operaio e avvocato collaborano a preparare il rancio durante la festa alpina, soldato semplice e generale con la stessa tuta - senza gradi - volontari nella Protezione civile, autista e filosofo insieme a far festa con gli anziani della casa di riposo.

Perché accade tutto questo? Per un motivo semplice: per il popolo degli alpini è fondamentale il rispetto reciproco.

Così come nella disciplina sportiva il rispetto dell’avversario educa alla lealtà, e come nell’affrontare la montagna il rispetto delle difficoltà esalta la sicurezza.

Anche la guerra, pur con le sue immani atrocità, ha insegnato una grande verità, e

ciò che il nemico merita rispetto. Rispetto vuol dire anche conoscere e valorizzare le tradizioni, la cultura, la storia, le attività e in genere gli usi e le consuetudini degli altri. Il rispetto insegna che ogni comunità deve operare con il massimo livello di autonomia possibile e che esso costituisce la strada maestra lungo la quale si stimola e si realizza lo spirito di solidarietà.

Questo il popolo degli Alpini lo conosce bene e ha dimostrato di apprezzarlo, al punto che quando una calamità colpisce una comunità non perde tempo a valutare dove e a chi è capitata.

Di fronte al dolore e al bisogno, per gli Alpini tutti sono fratelli e meritevoli. E poi, ancora, il sentimento vitale che rende forte un popolo è la concordia. In questa cara Italia, sulla quale anche nell'ultima generazione tante sciagure si sono abbattute, con il malgoverno, la sopraffazione, le ingiustizie e le discriminazioni, i privilegi e le furbizie e tanti altri mali, dove la gente forse per calcolo è stata incitata alle divisioni, all'odio di classe e perfino alle separazioni territoriali, c'è gran bisogno di concordia, senza la quale non si può costruire niente di buono.

Tutto ciò il popolo degli Alpini lo conosce bene e sa anche metterlo in pratica, rispettando la libertà e le determinazioni di tutti per poter pacificamente convivere, tenendo conto di regole derivanti da esperienza ed esigenze sia nazionali che locali.

Ecco perché quando il popolo degli Alpini, proveniente da ogni parte, d'ogni età e ceto sociale, si unisce per celebrare la sua Adunata nazionale, ha le credenziali per testimoniare al popolo italiano lo spirito che deve ispirare la vita della Patria comune. Spirito che deve porre in primo piano il rispetto reciproco e il concetto, purtroppo non sufficientemente trasmesso con l'esempio da chi esercita il potere, che la propria libertà comincia dove finisce quella altrui. Questa prerogativa caratterizzata però ogni agire del popolo degli Alpini, che in quasi novant'anni di vita della propria Associazione, ha costruito un ingente patrimonio morale, che nessuno riuscirà a scalfire, anche se la ristrutturazione delle Forze Armate ha comportato la cancellazione di tanti gloriosi reparti alpini.

Rimane inalterata la forza di tale patrimonio, che consente di proporsi alla comunità



nazionale quale modello di buon esempio. Per questo il popolo degli Alpini, esaltando con decisione i “valori della leva militare”, pur conscio dell’evoluzione imposta dal nuovo modello di difesa nel ridisegnare le Forze Armate, sente il dovere di mettere in guardia l’opinione pubblica e le istituzioni su quanto si andrà a perdere con la sospensione dell’obbligatorietà del servizio militare.

Da quando Franco Bertagnolli pronunciò la sua frase: “ Gli Alpini sono popolo e vogliono rappresentarlo”, ad oggi, la situazione non è migliorata.

Anzi. Forse è il caso di modificarla, sostituendo il verbo “vogliono” con “devono”.

Armando Poli nell’A.N.A. ha ricoperto i seguenti incarichi:

- *Capogruppo del Gruppo Alpini Bleggio*
- *Consigliere mandamentale del Mandamento di Ponte Arche*
- *Consigliere della Sezione di Trento*
- *Vice Presidente della Sezione di Trento*
- *Consigliere Nazionale*

1956 | 2007



La storia del Gruppo

dal 1956 al 2007



Adunata Nazionale Udine 1996



Chiesa di S. Matteo del 1200, ristrutturazione del tetto



Le origini

L'Associazione Nazionale Alpini venne costituita a Milano nel 1919 ed è organizzata in Sezioni, a loro volta suddivise in Gruppi.

Per la provincia di Trento nel 1920 nacque una sola Sezione, che abbracciava - allora come adesso - l'intero territorio provinciale.

Agli inizi gli aderenti all'Associazione furono pochi, in quanto la quasi totalità dei trentini aveva prestato servizio militare nell'esercito austro-ungarico.

Avevano militato nel Corpo degli Alpini una parte dei legionari Trentini - che trasferiti in Italia si erano arruolati volontariamente nell'esercito italiano - oppure persone che dopo il 3 novembre 1918 vennero a risiedere per motivi di lavoro o altro nel Trentino da altre province italiane.

Via via però che, operativa la leva obbligatoria, i giovani trentini, assegnati prevalentemente alle truppe da montagna, venivano congedati essi iniziarono lentamente a ingrossare le file della Sezione.



In addestramento 1941

Così si verificò per circa un trentennio. La Sezione era presente con i Gruppi, formati nei centri maggiori della provincia.

Dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, che comportò un profondo cambiamento nella società italiana, anche gli Alpini in congedo si attivarono e si procedette prima di tutto a riassetare la Sezione di Trento e poi a generare quel fermento, che gradatamente si propagò a tutte le vallate, così che sorsero Gruppi alpini un po' ovunque in tutti i Comuni.

In questo quadro anche nel territorio delle Giudicarie Esteriori fervono le iniziative e in tal modo a partire dal 1953 si costituiscono nell'ordine i Gruppi di Bleggio, Fiavè, S. Lorenzo in Banale, Lomaso e Stenico.

La nascita del gruppo

Le cronache dell'epoca narrano che l' 08.08.1954 si svolse una imponente manifestazione al Passo Durone per l'inaugurazione ufficiale e la benedizione del gagliardetto del Gruppo del Bleggio, fondato nel 1953.

Per la sezione di Trento erano presenti i dirigenti de Concini, Aor, Frati, Pisoni, Faifer. C'erano anche il col. Adami e il magg. Meda, ex comandante del Btg. Val Fassa.

Al ritorno i dirigenti hanno fatto una sosta a Lomaso, ospiti del magg. Meda che qui abitualmente villeggiava e dove - hanno scritto - "speriamo che la presenza abbia smosso le acque ed intenerito il cuore dei parecchi alpini di tutto il Lomaso, perchè sorga un Gruppo numeroso e compatto".

Il seme è stato gettato su terra fertile. Si è dato vita al tesseramento nel corso del 1956. Dagli atti della Sezione che riportano la "Forza" il Gruppo di Lomaso compare con 28 soci. Gli stessi atti relativi al 1958 riportano il gruppo con 60 iscritti.

Nel corso del 1956 si è celebrata l'assemblea costitutiva, che ha provveduto alla ele-



zione delle cariche sociali nelle persone del primo Capogruppo Albino Zenatti e dei membri del primo direttivo Rino Filippi, Bruno Maino, Gino Carli, Dino Gobbi, Massimo Buratti, Geremia Giordani, Renato Galvagni, Agostino Buratti.

Soci fondatori

SOCIO	PAESE
Bassetti Tullio	Lundo
Battaia Livio	Poia
Buratti Agostino	Poia
Buratti Livio	Godenzo
Buratti Massimo	Comano
Carli Gino	Vigo lomaso
Carnessali Leo	Godenzo
Carnessali Tullio	Godenzo
Dalponate Dino	Vigo lomaso
Dalponate Lino	Vigo lomaso
Donati Beniamino	Vigo lomaso
Filippi Rino	Dasindo
Formaini Elio	Poia
Formaini Gino	Poia
Galvagni Renato	Lundo

Giordani Geremia	Stumiaga
Gobbi Dino	Poia
Grossi Costante	Poia
Grossi Franco	Comano
Maino Bruno	Campo Lomaso
Pasi Primo	Godenzo
Pernici Erminio	Lundo
Salizzoni Fortunato	Poia
Sansoni Marziano	Poia
Trentini Umberto	Lundo
Zambotti Massimo	Campo Lomaso
Zenatti Albino	Campo Lomaso



GRUPPO
LOMASO



La vita associativa cominciava con alacrità e impegno, e nel frattempo il Gruppo si preparava alla inaugurazione ufficiale e alla benedizione del gagliardetto.

La manifestazione si è svolta il 15 dicembre 1957 a Campo Lomaso, in una magnifica giornata alpina con la partecipazione di “penne nere” provenienti da tutte le 8 frazioni del Comune.

Dopo la Messa, celebrata da don Onorio Spada Cappellano militare e della Sezione, davanti al Capogruppo Zenatti, agli alpini intervenuti e alla madrina signora Adele Bonavida in Trentini, sorella dell’alpino caduto Giuseppe Bonavida, il sacerdote ha benedetto il simbolo sociale. In corteo Alpini e popolazione si sono quindi recati davanti al Municipio dove è stata scoperta e benedetta una lapide in memoria dei Caduti di Lomaso .

Durante il pranzo diversi gli interventi di autorità, fra cui Bruno Bleggi consigliere della Sezione di Trento.



Francia Grenoble, Francesco Dellana e Livio Buratti con alcuni compagni Alpini



La crescita

Trascinata dall'entusiasmo associativo del Capogruppo Zenatti l'attività degli Alpini del Lomaso si esplica, in armonia con gli altri Gruppi delle Giudicarie Esteriori, in molti campi per la realizzazione delle finalità istitutive: le cerimonie patriottiche per la commemorazione dei Caduti, le feste alpine offerte alla popolazione per momenti di autentica serenità, gli incontri mandamentali, la partecipazione alle iniziative della Sezione e degli altri Gruppi, la presenza alle Adunate nazionali, le assemblee e gli incontri conviviali del Gruppo, le azioni di solidarietà a favore della comunità locale.

Nel frattempo e con altrettanto zelo si succedevano nella carica di Capogruppo nel 1961 Rino Filippi, nel 1963 Gianfranco Aloisi, nel 1964 Beppino Ferrari, con avvicendamenti anche ovviamente nel Consiglio Direttivo.

In questo modo il Gruppo cresceva in adesioni, ma soprattutto come istituzione nella simpatia delle autorità costituite e della gente, quale insostituibile e prezioso punto di riferimento inserito nella comunità.

Tale attività, che per molti aspetti, anche se intensa, può essere definita normale ha caratterizzato la vita del Gruppo fino a circa l'anno 1970.

Intanto però qualcosa stava cambiando nell'Associazione Nazionale Alpini.

Dalla cultura dell'assistenza a quella della solidarietà

L'A.N.A., come tutte le associazioni combattentistiche e d'arma d'Italia, ha sempre perseguito, nell'attuare gli scopi statutari, la cultura dell'assistenza, nel senso che fine primario era di fare qualche cosa per gli associati. Ciò si è rilevato di vitale importanza specie nei due dopo guerra, quando era necessario risollevarsi dalle piaghe dei conflitti.

Dopo la seconda guerra mondiale però e in particolare nel corso degli anni sessanta, allorché - cicatrizzate le ferite belliche - esplose il boom economico, un sempre maggiore benessere ha cominciato a raggiungere la famiglia. Anche in quelle degli alpini non vi era più l'assillante bisogno degli anni precedenti e quindi il ricorso all'Associazione per aiuto e assistenza.

Ciò ha lentamente provocato un certo rilassamento e un calo delle attività e quasi un diminuito entusiasmo a dar vita alle varie iniziative. In definitiva l'Associazione vivacchiava.

Di questo ne erano fortemente preoccupati i Dirigenti nazionali, i quali si rendevano conto che qualche cosa doveva cambiare e che soprattutto i giovani erano alla ricerca di nuovi stimoli ed ideali per giustificare la loro appartenenza.

Ci pensarono la natura a metà degli anni settanta con il terremoto del Friuli e l'intuizione del Presidente nazionale Franco Bertagnolli, il quale chiamò a raccolta tutta l'Associazione per andare a portare aiuto ai fratelli friulani.

La risposta andò entusiasticamente al di là di ogni previsione e l'adesione fu massiccia.

Gli Alpini avevano capito che non c'era più bisogno di fare qualche cosa per gli associati ma che occorreva fare qualche cosa per gli altri. L'Associazione era passata dalla cultura dell'assistenza alla cultura della solidarietà. La vita associativa riprese con un nuovo spirito e così è continuata fino ai giorni nostri e si spera possa proseguire ancora per molto.

La ricostituzione

Anche il Gruppo di Lomaso non si è sottratto alla tendenza ed ha attraversato un periodo di difficoltà proprio intorno agli anni settanta. Purtroppo per qualche tempo ha subito scapito anche il tesseramento. A farsi carico della situazione è stato il Consigliere



La Messa nella chiesa di Campo Lomaso in occasione della ricostituzione del Gruppo

del Mandamento A.N.A. di Ponte Arche Armando Poli il quale, dopo aver ascoltato l'esigenza manifestata da molti Alpini ed essersi reso conto che detta situazione era superabile, di concerto con il Presidente della Sezione di Trento Mario Taddei, ha convocato un'assemblea a Campo Lomaso il giorno 7 dicembre 1974 per procedere alla riorganizzazione del Gruppo.

All'incontro, molto partecipato, erano presenti per la Sezione il vicepresidente Daurino Bonenti, il Mandamentale Armando Poli, che ha presentato la relazione introduttiva, ed i Consiglieri Piergiorgio Pizzedaz e Celestino Margonari.

Dopo gli interventi è seguita una vivace discussione e la decisione unanime di ricostituire il Gruppo e di nominare il nuovo Consiglio direttivo. Sono stati eletti Capo-

gruppo Dino Gobbi e membri del direttivo Rino Filippi, Pietro Francescatti, Franco Florioli, Renzo Aloisi, Mario Giovanelli, Ettore Guetti, Fiore Malesardi.

L'iniziativa ha avuto l'effetto sperato ed ha consentito al Gruppo di ridarsi, con rinnovato entusiasmo, la primitiva efficienza e vitalità. I frutti non si sono fatti attendere e già nel corso del 1975 un'opera di rilievo si è concretizzata.



Davanti al municipio di Campo Lomaso per la posa della lapide dei Caduti



Il Circolo A.N.A. di Ponte Arche

Fin dalle origini i cinque Gruppi A.N.A. delle Giudicarie Esteriori hanno dato vita a rotazione a incontri a livello mandamentale. Si trattava di manifestazioni con rito religioso seguito da momento conviviale per dar modo a commilitoni ed amici di fraternizzare in serenità alla presenza di autorità civili e alpine .

Già da qualche tempo era però invalsa la convinzione che sarebbe stato bene fare qualche cosa di più e creare un luogo ove gli Alpini potessero più frequentemente trovarsi, anche solo per trascorrere qualche ora di tempo libero.

La rinascita del Gruppo di Lomaso, e la carica del dinamico Capogruppo Dino Gobbi in particolare, hanno permesso nel giro di tre mesi di realizzare a Ponte Arche, presso la casa sociale di proprietà dei sette Comuni della zona e nel territorio del Gruppo di Lomaso, un decoroso locale adibito a circolo adeguatamente arredato con annesso spaccio.

L'iniziativa propiziata insieme dai cinque Gruppi si è dotata di regolare statuto riportante le regole per il conseguimento degli scopi, l'ammissione dei soci e la costituzione degli organi sociali.

Si è previsto il diritto di accedere nei locali del Circolo per tutti gli Alpini in congedo e alle armi in regola con il tesseramento nazionale ed il rilascio ai "soci" di apposita tessera personale. Il Consiglio Direttivo era formato da un rappresentante per ciascuno dei cinque Gruppi e dal Consigliere mandamentale. Primo Presidente è stato nominato il Capogruppo di Bleggio Piergiorgio Pizzedaz.

Il 12 aprile 1975, organizzato dal Consigliere mandamentale Armando Poli si è svolto l'annuale ritrovo mandamentale A.N.A. con un eccezionale programma: Inaugurazione del circolo A.N.A. di Ponte Arche, trasferimento alle Terme di Comano, visita del nuovo stabilimento termale, S. Messa presso la Cappella delle Terme, deposizione corona al Monumento dei Caduti a Villa Banale, cena presso il Grande Albergo Terme, proiezione del fotodocumentario "L'Alpino racconta" della maestra degli Alpini Tina Zuccoli.

Ha conferito alla manifestazione un prestigio straordinario la presenza del Presidente nazionale A.N.A. Franco Bertagnoli, della scrittrice Tina Zuccoli di Modena, di sindaci e autorità varie, di don Antonio Busacca che ha benedetto la sede del Circolo e del cappellano militare don Giuseppe Leita che ha celebrato la Messa.

Per molti anni, fin che ha potuto svolgere la propria attività, il Circolo ha rappresentato, e non solo per gli Alpini giudicariesi, un momento di aggregazione con benefici sociali riguardevoli, con intensificazione dei rapporti fra i Gruppi e quindi facilitazione nel realizzare le iniziative comuni.

Il terremoto del Friuli

Come si è sopra accennato è stato il terremoto nel Friuli del 6 maggio 1976 l'occasione per smuovere l'A.N.A. dal tepore del benessere e ridarle nuovo slancio.

All'indomani dell'immane tragedia la Sede Nazionale dell'A.N.A. ha fatto appello all'Associazione per intervenire nelle fasi sia di emergenza che di ricostruzione.

È da notare che all'epoca la protezione civile era un vocabolo sconosciuto ed in merito non esisteva nessuna regolamentazione e tanto meno disponibilità di risorse. Si può dire che l'A.N.A. con la sua opera massiccia ha di fatto inventato la protezione civile e di lì hanno cominciato a maturare lentamente provvedimenti legislativi nazionali e locali che, evolvendosi di tempo in tempo, hanno consentito di realizzare la imponente e validissima struttura dei giorni nostri.

La Sede Nazionale ha diviso il territorio sinistrato in 10 grandi cantieri di lavoro da affidare a gruppi di Sezioni ed assegnando in particolare alle Sezioni di Verona, Trento e Bolzano il cantiere n. 3 nella Zona di Buia.

A sua volta la Sezione A.N.A. di Trento presieduta da Italo Marchetti è venuta nella determinazione di costruire ex novo 33 casette unifamiliari, chiamando i propri



19 Mandamenti (i quali nel frattempo hanno mutato la denominazione in Zone) ad adottare a seconda della loro dimensione i lavori, compresa la fornitura dei materiali occorrenti, per la realizzazione di una o più casette.

Ai cinque Gruppi delle Giudicarie Esteriori è stata affidata la costruzione della casetta n. 24 riservata alla famiglia dell'alpino Arduino Tonino, in frazione Avilla di Buia.

Gli Alpini, coordinati dal Consigliere di Zona Armando Poli, si sono rimboccati le maniche, come loro abitudine, per formare le squadre di lavoro, da inviare il sabato e la domenica, e reperire i materiali necessari.

Nell'arco di cinque mesi ben 66 volontari (46 Alpini e 20 Amici degli Alpini) con loro mezzi e a proprie spese si sono recati in Friuli per un totale di 186 giornate lavorative. Fondamentale l'apporto del Gruppo di Lomaso con gli Alpini Dino Gobbi, Luigi Ferrari, Bortolo Alberti, Rino Donati, Lino Bassetti, Onorato Pohl, Sergio Baroldi, Guido Carnessali, Elio Formaini, Pietro Francescatti, Franco Florioli, Fulvio Florioli, Romeo Toffanetti, Eugenio Florioli, Nello Formaini e gli amici degli Alpini Rino Toffanetti, Paolo Dalponte, Tino Gobbi.



Gli Alpini del Lomaso durante la costruzione del tetto



Dino Gobbi e Onorato Pohl durante i lavori



Alcune fasi dei lavori

Hanno messo a disposizione camions per trasporti per conto della Zona e della Sezione Dino Gobbi, Lino Bassetti e Impr. Geremia Giordani.

Ditte residenti nel Lomaso hanno offerto materiali (Cristiano Mussi, Dino Serafini, Giorgino Spinardi) ed eseguito lavori da falegname con manodopera gratuita (F.lli Florioli).

Ad eccezione dei materiali disponibili nel cantiere 3 (cemento, sabbia, ferro, legname, laterizi e tegole) la zona ha provveduto direttamente per tutti gli altri, compresi arredi e impianti. Tali spese sono state pagate con somme raccolte dai Gruppi e col ricavato della vendita di legname assegnato dai 7 Comuni della Zona e tagliato da volontari Alpini.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Diploma d'Onore

Al gruppo di LONASO
della Sezione di TRENTO

"Partecipava con volontario contributo di uomini e mezzi alla ricostruzione dei "Fogolar Furlans", distrutti dal terremoto in una nobile gara di solidarietà umana riaffacciante alle tradizioni degli alpini. Ad alpini e cittadini, esempio a tutti gli italiani ed al mondo di generosità e spirito di sacrificio, la gratitudine dell'Associazione,,"

3° Cantiere di lavoro di BIUIA

Maggio - Settembre 1978

Il Presidente Nazionale

francesco...



Il 13 novembre 1976 si è svolto a Villa Banale l'annuale ritrovo di Zona, che doveva svolgersi il 15 maggio ma sospeso per il terremoto. La costruzione della casetta era stata portata a termine e alla presenza del Presidente sezionale Marchetti, del sig. Arduino Tonino, del Sindaco di Stenico Maffei, dell'Assessore provinciale Ongari e del Presidente del Consiglio Provinciale Margonari tutti Alpini, si è fatto un sommario bilancio che ha permesso di evidenziare anche l'aspetto morale di questa "adunata fuori ordinanza", che in segno della solidarietà ha creato coesione fra i Gruppi e una saldatura indimenticabile fra gli Alpini di Buia e quelli di Trento.

Il parco attrezzato in località Panoramica di Comano

Dopo qualche anno dalla ricostituzione, con alle spalle ormai l'importante attività descritta nei capitoli precedenti e con la forza del Gruppo che aveva raggiunto la ottantina di iscritti, gli Alpini di Lomaso cominciarono a manifestare la necessità di organizzare annualmente una loro "festa alpina", alla stregua di quanto stavano facendo i Gruppi limitrofi ed al fine di far sentire in maniera più marcata la loro presenza sul territorio.

Occorreva un'area da attrezzare allo scopo, che il direttivo con il Capogruppo in testa individuò in un fondo di proprietà della Chiesa di Comano, in prossimità della croce alla periferia del paese di Comano, ove parte la nuova strada del monte Casale denominata Panoramica.

Dal 1977 al 1980 venne adattato il terreno, realizzata una prima costruzione in legno e sistemata la cucina, dotata l'area di idonee strutture per la distribuzione del rancio e per i divertimenti. In seguito si è proceduto all'allargamento della cucina, ad installare servizi igienici con acqua corrente e a predisporre una zona per giochi e trattenimenti danzanti.



Tutto questo nello stile degli Alpini e quindi a spese del Gruppo per l'acquisizione dei materiali e delle attrezzature e con il lavoro gratuito dei soci volontari.

La struttura, seppure con talune parti provvisorie, ha svolto il suo compito egregiamente per oltre 25 anni per essere poi - come si vedrà in seguito - ristrutturata e ammodernata. Essa non è stata utilizzata soltanto dagli Alpini ma è stata messa a disposizione anche di altre Associazioni e della popolazione, che hanno potuto usufruire in un luogo ameno, tranquillo e soleggiato, ideale anche per le famiglie con bambini, di quanto occorrente per trascorrere qualche ora lieta al cospetto con la natura.



Cerimonia al parco attrezzato Panoramica di Comano

La “Baita Don Onorio”

Nel 1980 la Sezione di Trento, per degnamente tramandare la memoria di don Onorio Spada, cappellano militare reduce della campagna di Russia e cappellano sezionale, ha deciso di assumersi la ristrutturazione di un edificio di proprietà del Villaggio del Fanciullo SOS di Trento, che accoglie in “Famiglie” gli orfani della Provincia.

Il sabato e la domenica squadre di Alpini, coordinate da un Comitato, si sono avviate sulla collina di Trento, con lo stesso spirito del Friuli.

Anche il Gruppo di Lomaso, come gli altri della Zona Giudicarie Esteriori, ha partecipato inviando 6 volontari e provvedendo ai trasporti di materiali.

Alla fine di marzo 1982 un nuovo “monumento” della fraternità alpina era ormai cosa compiuta ed il 4 aprile 1982 la “Baita” è stata inaugurata.

Le Feste Alpine

Le feste alpine, in tutte le comunità ove è presente un Gruppo ANA, costituiscono un momento di attenzione particolare per popolazione, villeggianti ed ospiti. Esse si svolgono con intervento di autorità civili, militari e religiose e prevedono un programma solenne con alzabandiera, sfilata, S. Messa, commemorazione dei Caduti e discorsi, per poi lasciar posto a momenti ludici, con ritrovo conviviale, svaghi, giochi, attività sportiva e tanta musica.

Sono molto sentite perché permettono di trascorrere in un clima di amicizia e simpatia ore di autentica serenità con tanta gente. Esse vengono regolarmente inserite nei calendari predisposti dalle istituzioni turistiche e pertanto frequentate nelle Giudicarie Esteriori da molti ospiti, che in tal modo hanno l'occasione di passare una giornata diversa.



Santa Messa al parco attrezzato Panoramica di Comano

Nei primi tempi il Gruppo di Lomaso celebrava la propria festa in date diverse, sempre nel periodo estivo, per giungere poi e fino ai giorni nostri a fissare l'ultima domenica di luglio.

L'infaticabile Dino Gobbi ed i suoi collaboratori si sono dati da fare in modo da



Schieramento durante la Santa Messa

rendere l'appuntamento tradizionale e ricco di iniziative, così da raggiungere una partecipazione sempre più massiccia.

Ufficialmente la struttura fissa di Comano è stata inaugurata nel 1982, alla presenza dell'ospite d'onore e d'eccezione, la medaglia d'oro generale Luciano Zani, anche se qualche edizione si era già svolta prima.

Memorabile l'organizzazione in concomitanza con le feste campestri di manifestazioni sportive con corse podistiche, marce non competitive e trofei intitolati a Alessandro Zambanini, Iginio Tonina e Franco Buratti.

A rendere prestigiosi gli incontri hanno contribuito in ogni tempo le molte autorità che vi hanno sempre preso parte: sindaci "pro tempore", rappresentanti di enti locali e della provincia, ufficiali dei Comandi militari di stanza a Trento, presidenti e consiglieri della sezione ANA di Trento, rappresentanti dei Gruppi alpini provenienti da tante



Gobbi, Col. Rensi, Gen. Zani e Prof. Celestino Margonari



parti, rappresentanti di Associazioni Nazionali consorelle quali Combattenti e Reduci, Ex Internati, del Fante e Artiglieri.

Un ospite assiduo alla “Panoramica”, ed anche in altre circostanze, merita però un ricordo di assoluto riguardo: il compianto Lorenzo Dusi, già Presidente della Sezione ANA di Verona e già membro del Consiglio Nazionale dell’ANA. Quando veniva a trascorrere qualche periodo nella casa della moglie a Dasindo non mancava mai di partecipare a incontri, cerimonie, manifestazioni prendendo la parola e rivolgendo, da autentico amico, il suo alto insegnamento associativo e testimoniando sempre i valori dell’alpinità.

Il festeggiamento dei 25 anni

Il traguardo dei 25 anni è una tappa importante nella vita di un’associazione e il Gruppo di Lomaso ha voluto celebrarlo con solennità.

Nel quarto di secolo trascorso, tra alti e bassi, è rimasta intatta la vitalità associativa. Già agli inizi, fra le varie attività, era stato addirittura ciclostilato un giornaleto, unico esempio tra i Gruppi trentini mentre negli ultimi anni, come si è visto, le iniziative si sono moltiplicate.

Il 25 aprile 1982 a Ponte Arche si sono trovati alcune centinaia di Alpini, per festeggiare il venticinquennale. Molte le autorità presenti.

C’erano per la provincia l’Ass. Aldo Ongari e il Cons. Celestino Margonari, il sindaco di Lomaso Gianmarco Trentini, per la Sezione ANA di Trento il Presidente Italo Marchetti con il vicepresidente Daurino Bonenti e i Consiglieri sezionali Osvaldo De Pol, Piergiorgio Pizzedaz, Armando Poli, nonché i Consiglieri di zona Franco Albertini, Luigi Pedrotti, Gaetano Ballini, Alfredo Prati e Angelo Endrizzi.



Foto di gruppo in occasione del 25° anniversario festeggiato a Ponte Arche

Presenziavano inoltre ben 22 Gruppi delle Giudicarie e della Valle dei Laghi e rappresentanze di carabinieri in congedo, fanti, ex internati, combattenti e reduci.

Graditi ospiti le autorità militari Col. Mastronardi comandante del Distretto col suo aiutante maggiore Col. Rensi ed il Col. Paoli, il maresciallo Ambrosi della stazione Carabinieri di Ponte Arche ed il maresciallo Vivaldi della stazione forestale di Ponte Arche.

C'erano anche il socio fondatore e primo Capogruppo Albino Zenatti assieme alla Madrina signora Adele Bonavida in Trentini.

La S. Messa è stata celebrata all'aperto da padre Alfonso del convento di Condino, già cappellano militare degli Alpini, con l'accompagnamento della Fanfara della Valle dei Laghi, alla sua prima uscita ufficiale, e di un complesso musicale composto tutto da Alpini.

Dopo la messa il presidente Marchetti e il consigliere di zona Albertini hanno ricordato l'attività e la storia del Gruppo ANA di Lomaso, plaudendo e ricordando sia i



fondatori che i vari Capigruppo susseguitesi, con particolare plauso al capogruppo in carica Dino Gobbi.

Al termine della cerimonia, al seguito della Fanfara alpina, bandiere, gagliardetti e vessilli, si è svolta la sfilata per le vie di Ponte Arche sino alla località del pranzo conviviale.



Sfilata per le vie di Ponte Arche in occasione del 25° anniversario di fondazione del Gruppo

Le Adunate Nazionali

Per un Alpino l'adunata nazionale è un avvenimento importante. Ma "perché" si fanno le adunate. Gli Alpini vanno all'adunata per il piacere, intimo personalissimo non delegabile ad alcuno di stare insieme uniti; per vivere tra la propria gente, con la quale c'è assoluta sintonia senza bisogno di chiacchiere; per l'orgoglio, sobrio e solido, di onorare insieme i grandi valori che si onorano ogni giorno singolarmente e che formano la dignità della vita; per solidarietà verso il prossimo, non per esibire una virtù, ma perché si sente che è giusto così. Ecco perché le adunate lasciano dietro di sé spazi puliti, non solo materialmente, ma soprattutto moralmente.

Il Gruppo di Lomaso, sensibile a tale nobile aspirazione, fin dai primi anni ottanta



Adunata Nazionale Bergamo 19 marzo 1962



Adunata Nazionale Verona 1981



Adunata Nazionale Pescara 1989

trascinato da Capogruppo Gobbi si è attivato, con una specifica organizzazione per facilitare la partecipazione all'adunata al maggior numero possibile di associati e familiari.

Essa consiste nel montaggio di un vero e proprio accampamento, di solito il giovedì nella città prescelta per l'adunata dalla Sede nazionale, in spazio assegnato dalla Sezione competente e preventivamente individuato, a cura di alcuni volontari recatisi in loco



Accampamento
Adunata Nazionale Bergamo 1986



Adunata Nazionale Cremona 1999



con autotreno telonato, cucina attrezzata, idoneo tendone e oltre quaranta brandine necessarie per i pernottamenti. Si provvede alla sistemazione del tutto, per consentire al grosso dei partecipanti in arrivo il sabato successivo con pullman e automezzi privati di fruire di un decoroso soggiorno, completo di ogni comfort, sicuro e a buon mercato.

Va aggiunto che l'accampamento viene visitato anche da Alpini di altri Gruppi, amici e conoscenti, e quindi si crea quel clima di relazione e conoscenze che fa entrare nello spirito dell'adunata, e che trova poi nella imponente sfilata della domenica la sua massima espressione.

Il tutto si trasforma anche in un interessante viaggio, che di anno in anno ti porta a visitare la città ospite, recando quindi oltre all'aspetto dell'aggregazione associativa anche un arricchimento culturale.

Dagli inizi ai giorni nostri l'iniziativa, con viva soddisfazione di tutti, si è attuata oltre una ventina di volte.



I "bocia" del Gruppo di Lomaso all'Adunata Nazionale Asiago 2006. La serenità goliardica dei ragazzi in un momento libero, che però si trasforma in austerità quando insieme ai "veci" partecipano alle cerimonie e alla grande sfilata.

Iniziative a favore di particolari categorie

Gli Alpini vivono la vicenda umana con amore del prossimo più debole e bisognoso, prossimo che tante volte comincia sulla soglia di casa.

Quando rimettono il cappello in testa lo fanno con orgoglio, mai determinati da un ordine, da un obbligo, da un interesse qualsiasi, ma per spontanea e volontaria risposta ad un semplice, amichevole e fraterno richiamo.

Ecco dunque che a partire dal 1976 - 1977 è nata l'idea, insieme agli altri Gruppi ANA della Zona Giudicarie Esteriori, ciascuno per la propria competenza territoriale, di trascorrere momenti di festa presso le strutture che ospitano due categorie particolari: gli anziani ed i bambini.

Da allora la tradizione si è sempre ogni anno ripetuta, incontrando, non solo da parte degli enti interessati, ma da parte della gente e delle istituzioni ammirazione ed autentica e sincera stima.

Casa di riposo di Santa Croce Bleggio

Da circa una trentina di anni gli Alpini del Lomaso organizzano a S. Croce Bleggio con gli anziani della casa di riposo una simpatica festa, per trascorrere insieme alcune ore di allegria, con trattenimenti musicali, canti giochi e con donazioni ai singoli ospiti di beni di consumo.

È una giornata diversa dal solito, che gli anziani gradiscono, perché con calore umano si sentono visitati da persone, che non sono i parenti o i conoscenti, ma amici simpatici col loro cappello capaci di creare un'atmosfera speciale e di trascinare alla gioia della vita anche persone sofferenti o per le quali la vita si sta per chiudere.

La festa è per tutti, ma si intrattengono ovviamente di più con gli ospiti provenienti



dalla zona del Lomaso. E quando ospite è anche qualche Alpino in congedo, la visita porta una intima trepidazione e la commozione prende il posto di qualsiasi altro sentimento.

È bello, quando l'incontro volge al termine, leggere negli occhi degli anziani, spesso luccicanti, quel senso di gratitudine e riconoscenza che appaga e che ti fa capire che la solidarietà gratifica chi la riceve ma ancora di più chi è capace di donarla.

Eccezionale la cerimonia, semplice ma ricca di significati, che ha avuto luogo all'inizio dell'anno 1990, questa volta voluta da tutti insieme i 5 gruppi ANA delle Giudicarie Esteriori per donare due carrozzine per disabili, tre deambulatori, dei tripodi, delle stampelle e una scala ortopedica. Sono attrezzature per la riabilitazione motoria, particolarmente gradite, come ha confermato la Presidente della Casa Anna Maria Contrini.

Un modo significativo per tenere vicina la Casa alla valle che la esprime, come nei loro interventi hanno ribadito il Presidente della Sezione di Trento Giustiniano De Pretis, il suo vice Armando Poli, il Consigliere di Zona Franco Albertini, il Sindaco di Bleggio Superiore Giustino Iori.

Erano presenti moltissimi Alpini della zona e il coro La Pineta di Fivè.



Gli Alpini con Augusto Montibeller già Segretario della Sezione ANA di Trento



Consegna beni di consumo agli ospiti della Casa di Riposo

Le scuole materne di Vigo Lomaso e di Ponte Arche

Di tutt'altro stampo ma altrettanto vivaci gli incontri, anche in questo caso da oltre 30 anni, presso le scuole materne che accolgono i bambini del Lomaso. Essendo quella di Ponte Arche frequentata da piccoli sia del Lomaso che del Bleggio, qui i due Gruppi ANA organizzano insieme e secondo lo stesso cliché la festiccioia alcuni giorni prima della Pasqua per la consegna a tutti del fatidico e tanto atteso uovo di cioccolato.

Questa volta, a differenza della Casa di riposo dove sono gli Alpini a fare spettacolo per gli anziani, sono i bambini a fare spettacolo per gli Alpini. E che spettacolo!

Inutile raccontare che sono le maestre a istruire per tempo i piccoli attori, a “caricarli” e a preparare un ambiente di simpatia e di fantasia che lascia i “veci” attoniti e increduli.

Si entra e si trovano inquadrati o in ordine al loro posto, nessuno che si muove tutti perfetti e in silenzio, al punto da fare invidia al sergente di ferro incapace di ottenere



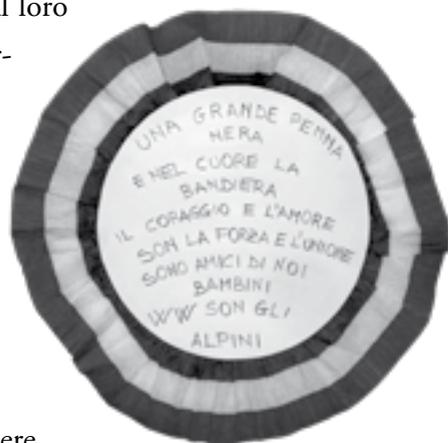
Gli Alpini del Gruppo alla scuola Materna di Vigo Lomaso



altrettanta disciplina dal reparto schierato in caserma. A un cenno della direttrice, come si conviene sul più aristocratico dei palcoscenici, all'unisono tutti quanti insieme recitano una poesia in tema alpino seguita dal canto intonatissimo di "Sul cappello", mentre una grande bandiera tricolore sventola, si fa per dire, in un lato dell'aula ed i bellissimi disegni in tema curati dai piccoli artisti fanno sfoggio sulle pareti.

A questo punto sono gli Alpini a muoversi con i loro regali avvolti nella stagnola ed a consegnarli ai bambini ancora fermi come soldatini al loro posto e con la raccomandazione delle maestre di conservare l'uovo intatto e portarlo a casa, raccontando ai genitori quanto è accaduto.

In segno di ospitalità i bambini offrono agli Alpini la colomba pasquale accompagnata da un buon bicchiere e si comincia tutti quanti a famigliarizzare, finché gli asilotti stringono al petto il loro "tesoro", lo vanno ordinatamente a depositare, conservando nella memoria un avvenimento straordinario e felici di essere stati destinatari del pensiero e del cuore buono degli Alpini.



Coccarda donata agli Alpini dai piccoli della scuola materna

Gemellaggio con il Gruppo A.N.A. di Monaco di Baviera

L'Alpino Vittorio Modotti, che aveva sposato una giudicariense di Stumiaga, risiedeva in Germania ed era Capogruppo ANA di Monaco di Baviera. Ogni tanto rientrava in Italia trattenendosi nel paese della moglie e se ciò accadeva quando in estate si organizzavano le feste alpine vi partecipava. Anche con molti Alpini di Lomaso, e in primo luogo col Capogruppo Dino Gobbi, aveva stretto una calda amicizia e se poteva era



Cerimonia nel Cimitero di Guerra di Moncao di Baviera

presente al parco attrezzato in località Panoramica di Comano alle cerimonie che vi si celebravano trascorrendo con loro la giornata alpina.

Fra un momento e l'altro, fra una parola e l'altra, si prospettò l'idea di gemellare i due Gruppi, idea subito accolta con entusiasmo, ed entrambi si diedero da fare per realizzarla in concreto.

Il 09.11.1986 un pullman e alcuni automezzi privati portarono a Monaco una settantina fra alpini e famigliari. Con loro il capogruppo Dino Gobbi, il Sindaco Roberto Sansoni ed il Consigliere sezionale Franco Albertini. È stata una giornata memorabile.

Ad attendere gli ospiti trentini c'erano il Capogruppo di Monaco Vittorio Modotti con i suoi Alpini e anche di altri Gruppi tedeschi, il presidente della sezione ANA di Germania Oreste Bertolini (originario di Montagne con la moglie originaria di Lundo), il Vice console d'Italia a Monaco, un rappresentante del comune di Monaco ed una Rappresentanza militare dell'esercito tedesco.

L'incontro è avvenuto al Cimitero di guerra di Monaco di Baviera con una austera cerimonia per la commemorazione dei caduti con deposizione di una corona di alloro



NON ESISTONO DISTANZE
NON CI SONO FRONTIERE
PER LE PENNE NERE.
NELL' OCCASIONE DEL
GEMELLAGGIO:



MONACO DI BAVIERA il 9.11.86



Deposizione corona al cippo che ricorda i Caduti

al cippo che li ricorda e celebrazione della S. Messa. Ha fatto seguito presso una birreria il trattenimento conviviale, nel corso del quale ci sono stati gli interventi di circostanza con scambio di simboli e di doni. L'indimenticabile evento si concludeva con una commossa visita al campo di concentramento di Dachau ed il rientro in Italia.

Una delegazione di Alpini del Gruppo di Monaco ha restituito il 23.03.1987 la visita a quelli di Lomaso. Questa volta senza ufficialità e cerimonia. È stato un incontro altrettanto caloroso, con un momento conviviale, nel corso del quale dopo i reciproci ringraziamenti i due capogruppo Vittorio Modotti e Dino Gobbi hanno proceduto alla sottoscrizione del diploma di gemellaggio.

Essere riusciti a sviluppare questo rapporto ha un significato di notevole rilievo, non tanto per la valenza internazionale dello stesso, quanto piuttosto per aver riservato affetto e attenzione ad Alpini straordinari, che vivono i loro aspetti associativi non certo come quelli residenti in Italia, ma in una situazione di disagio anche psicologico e con la sensazione di essere ai margini.



COMUNE DI LOMASO

«GEMELLAGGIO»

Le Venne Nere si sentono sempre vicine
a quanti, anche oltre le frontiere
amano la comprensione, la concordia
e la pace fra tutti i popoli.

Gruppo Lomaso
sez. di Trento

il capo gruppo
Gobbi Gino



Gruppo Ronaco di Vastera
sez. S. Fedele

il capo gruppo
Madetti Vittorio



Lomaso 22.3.87

Gli Alpini all'estero sono la testimonianza concreta e vivente di un duro lavoro, di un distacco imposto dalla necessità di una madrepatria povera. Sono anche un motivo sacrosanto di orgoglio perché essi, Alpini "della doppia naia" hanno saputo creare attorno a sé, alle proprie capacità, alle proprie sobrie virtù, stima e rispetto in ambienti che, quanto meno all'inizio, erano generalmente non benevoli.

Sono anche la nostalgia di casa, perché per l'emigrante il concetto solenne ma astratto di Patria si concretizza nel concetto umile ma tangibile di casa. I Gruppi all'estero sono un centro di italianità, poiché attorno ad essi frequentemente si riuniscono le varie istituzioni e società costituite fra gli emigranti.

Aver effettuato il gemellaggio per gli Alpini del Lomaso vuol dire avere esplicitato lo spirito di fratellanza, aver contribuito a smantellare le frontiere e ridurre le distanze perché anche questi connazionali si sentissero più vicini all'Italia e alla loro cara Associazione.

È sicuramente motivo di fierezza e questa attività è da annoverare fra le più nobilitanti.



Visita a Dachau in occasione del gemellaggio con il Gruppo di Monaco di Baviera



La Sede Sociale

Come ogni famiglia anche quella degli Alpini ha posto alla base dei propri programmi il problema di disporre di una sede ove svolgere l'attività associativa.

Occorre tenere conto che i rapporti fra il Gruppo e l'Amministrazione comunale di Lomaso sono sempre stati improntati alla massima collaborazione, in modo che entrambi hanno sempre offerto tutta la disponibilità possibile per soddisfare le reciproche esigenze che - non sembra - ma sono molteplici.

Così, appena si è resa usufruibile una parte dell'ex scuola elementare di Godenzo - Poia, il Gruppo ne ha fatto richiesta e la Giunta Comunale, con deliberazione del 18.09.1986 ha concesso il piano terra del detto edificio.

Ovviamente erano indispensabili alcuni interventi di sistemazione, che sono stati effettuati, col solito metodo dei soci che si rimboccano le maniche e che hanno consistito



Inaugurazione della Sede a Poia 1989



Le autorità presenti all'inaugurazione della Sede a Poia 1989

nella perlinatura della saletta riunioni, nell'adattamento di altro piccolo locale a spaccio con annessi servizi igienici e nell'arredamento del tutto.

Con cerimonia semplice ma toccante la sede è stata inaugurata il 14.08.1989. Don Cesare Serafini ha benedetto la struttura e gli Alpini hanno ringraziato l'amministrazione comunale presente col Sindaco Roberto Sansoni per la sensibilità dimostrata.

Gli interventi che si sono susseguiti da parte del Sindaco, del Vicepresidente della Sezione di Trento Armando Poli, con i Consiglieri della stessa Paolo Colombo e Franco Albertini, del Consigliere nazionale dell'ANA Lorenzo Dusi, hanno messo in evidenza l'importanza di avere un luogo dove potersi ritrovare per discutere i problemi che si presentano, organizzare assemblee e feste e rinsaldare i legami fra i componenti del Gruppo.

Erano presenti anche il comandante della Stazione Carabinieri di Ponte Arche ed i rappresentanti di tutti i Gruppi ANA delle Giudicarie Esteriori.

L'avvenimento è stato caratterizzato da un fatto molto significativo e simbolico. Il capogruppo del Lomaso Dino Gobbi, ha consegnato la bandiera italiana ad una rappresentanza di insegnanti e alunni del Centro scolastico di Campo Lomaso e della



Scuola materna di Vigo Lomaso. Ancora una volta l'ANA ha esaltato l'importanza del tricolore, simbolo dell'unità nazionale e valore fondamentale della cultura, facendone dono alle scuole.

La festa dell'inaugurazione è stata accompagnata dalla banda sociale di Pietramurata.



Consegna della bandiera Italiana alle scuole con la presenza della Madrina del Gruppo Adele Bonavida

Festa per i bambini Bielorussi

Dopo l'immane disastro che ha colpito la Bielorussia per l'incidente alla centrale nucleare di Cernobyl anche nella zona del Lomaso molte famiglie hanno ospitato bambini provenienti da quella regione, e fra loro anche famiglie di Alpini.

Non poteva sfuggire alla sensibilità del Gruppo che anche per quei piccoli ospiti si poteva fare qualche cosa. L'occasione si è presentata nel mese di ottobre 1994, quando i bambini si recavano a lezione presso il Centro Scolastico di Campo Lomaso insieme agli scolari della zona.

Fu una simpatica festiciola in palestra organizzata dagli insegnanti del centro e dall'insegnante - interprete che accompagnava i bambini bielorussi e presenti anche gli scolari del Lomaso. Il capogruppo Gobbi, accompagnato da alcuni Alpini, ha consegnato singolarmente a ciascuno uno zainetto da viaggio contenente materiale didattico. Il Consigliere di zona Franco Albertini ha rivolto un saluto di circostanza ed i bambini e l'interprete hanno vivamente ringraziato. È seguita per concludere una merendina con rinfresco.



Gli Alpini con i giovani bambini Bielorussi



La scomparsa di Dino Gobbi

Nel mese di agosto 1995 il Capogruppo tuttora in carica Dino Gobbi, che per un ventennio è stato anima ed entusiastico trascinatore del Gruppo, prematuramente scompariva lasciando in tutti un grande dolore.

Per i suoi meriti era stato anche insignito dell'onorificenza di Cavaliere, appuntatagli sul petto dal Presidente all'epoca della Sezione di Trento Italo Marchetti.

Al suo funerale è accorsa una folla enorme di amici, conoscenti e naturalmente Alpini da tutte le parti. Nel cimitero di Godenzo il Consigliere Nazionale ANA Armando Poli gli ha rivolto, nella commozione generale, l'estremo saluto.

Per alcuni mesi il Gruppo ha proseguito con il coordinamento del Direttivo, mentre l'assemblea del 1996 ha provveduto al rinnovo delle cariche, nominando Capogruppo Giorgio Donati. Il neoeletto si è messo immediatamente lo zaino in spalla, con lo stesso entusiasmo del predecessore conscio che l'impegno conferito gli richiedeva zelo e alacrità.

Le penne nere del Lomaso sono state subito ripagate della fiducia datagli e così l'attività ha potuto continuare densa e prospera nel segno della tradizione.



L'intitolazione del parco attrezzato e il 40° di fondazione

Il 27.07.1996 si è tenuta la tradizionale festa alpina in località Panoramica di Comano, ma quest'anno ha assunto un significato speciale.

Infatti si è festeggiato il 40° anniversario di fondazione del Gruppo e, con il patrocinio del Comune di Lomaso, si è provveduto ad intitolare al compianto capogruppo Dino Gobbi, con la deposizione di un cippo in memoria, il parco attrezzato lì esistente.

Una giornata di sole ha permesso di svolgere la manifestazione, iniziata con la sfilata e accompagnata dalla fanfara della Sezione di Trento, alla presenza di molte autorità e tantissimi Alpini sia locali che provenienti da fuori provincia. È seguita la S. Messa, celebrata dal parroco don Marco Alessandrini, al termine della quale il Sindaco di Lomaso Roberto Sansoni, in un'atmosfera resa ancor più toccante dalle note della fanfara, ha scoperto il cippo.



Sfilata per le vie di Comano paese in occasione del 40° di fondazione



Il consigliere di Zona Franco Albertini ha introdotto, dando poi la parola alle autorità che si sono succedute: il Sindaco di Lomaso, il sen. Ivo Tarolli, il Presidente del Consiglio Provinciale Marco Giordani, il Presidente del Comprensorio Giudicarie-Rendena Rodolfo Alberti ed infine il Consigliere Nazionale ANA Armando Poli.

Nel ricordo di Dino Gobbi tutti hanno sottolineato la presenza vitale degli Alpini e dei loro valori sul territorio, augurando al successore Giorgio Donati di continuare con identico entusiasmo le attività del Gruppo. La parte ufficiale del programma si è conclusa con il ricordo dei soci fondatori e la premiazione degli anziani del Gruppo. La festa è proseguita con il rancio alpino, il concerto della fanfara e una serie di attrazioni che hanno allietato la presenza di numerose persone fino in tarda serata.



Scoprimto del cippo in onore di Dino Gobbi



Giorgio Donati premia Albino Zenatti e Rino Filippi rispettivamente primo e secondo capogruppo

Il terremoto in Umbria

Il 27 settembre 1997 una grave calamità ha colpito l'Umbria con un devastante terremoto, ed ancora una volta la sensibilità degli Alpini non si è fatta attendere, per accorrere in soccorso a quelle sfortunate popolazioni.

Nel corso di quasi due anni dall'ottobre 1997 all'ottobre 1999 Gruppi ANA delle Giudicarie Esteriori, Val di Non, Ala, Avio, Basso Sarca e Ledro si sono attivati alla ricostruzione di alcuni edifici gravemente lesionati, con il coordinamento e la direzione tecnica di Franco Albertini Consigliere di Zona delle Giudicarie Esteriori.

A Colfiorito è stata ricostruita la casa Canonica e rifatto il tetto della chiesa di S. Matteo del 1200 dei padri cappuccini.

A Capodacqua è stata ricostruita una parte del Centro Sportivo e costruita la casa di accoglienza, una struttura di riferimento operativo per collaboratori e volontari che



Casa di accoglienza presso il campo sportivo di Capodacqua



Chiesa di San Matteo

proseguono l'opera di ricostruzione delle regioni colpite dal terremoto. In particolare nell'ottobre-novembre 1997 si sono effettuati interventi di carattere logistico a Belfiore e Capodacqua e si è montata una casa prefabbricata in legno a Foligno. Nel corso del 1998 sono stati eseguiti a Capodacqua i citati lavori per l'installazione di un prefabbricato in legno e a Colfiorito il risanamento del tetto della chiesa di S. Matteo. In fine nel



Installazione del prefabricato in legno a Foligno

1999 è stata la volta della casa di accoglienza. Nel suo complesso sono state effettuate 230 giornate di lavoro per 1850 ore.

Per il Gruppo di Lomaso, anche a più riprese, hanno collaborato gli Alpini Franco Albertini e Giorgio Donati e gli amici degli Alpini Lino Toffanetti, Giovanni Flaim, Armando Trentini e Paolo Rossi.

Il 19 marzo 2000 la casa di accoglienza in Capodacqua è stata inaugurata. Erano presenti per la Sezione ANA di Trento il presidente Giuseppe Demattè, il coordinatore dei lavori Franco Albertini, altri consiglieri e molti alpini (ben 5 pullman) con la fanfara sezionale, oltre ad altre Sezioni ANA e ovviamente delle autorità locali.

Un'altra nobile pagina era stata scritta nel segno della solidarietà e dell'amicizia, con le quali gli alpini portano il loro spirito di fratellanza a chi ne ha bisogno.



La ristrutturazione dell'edificio di vicolo Benassuti a Trento nuova sede della Sezione

Anche la Sezione di Trento da tempo era alla ricerca di risolvere l'annoso problema di dotarsi di una sede definitiva e possibilmente prestigiosa.

Quando il Comune di Trento si dichiarò disponibile a mettere a disposizione l'edificio fatiscente ex macello, la sezione perfezionò tutte le procedure burocratiche ed organizzative per ristrutturare l'immobile e chiamò a raccolta tutti i Gruppi del Trentino, affinché con il loro lavoro volontario si rendesse possibile la realizzazione dell'opera.

Anche il Gruppo di Lomaso aderì e partecipò all'iniziativa con gli alpini Giorgio Donati e Pasi Fidele e gli amici degli alpini Lino Toffanetti e Armando Trentini, per complessive undici giornate lavorative.

Il Parco Attrezzato di Comano si rinnova

Le varie feste, manifestazioni e cerimonie che da trent'anni si susseguono presso il parco attrezzato in località Panoramica di Comano da parte degli Alpini, ma anche di altre associazioni e gruppi, hanno conferito importanza al posto, che è diventato un punto di riferimento conosciuto in tutte le Giudicarie Esteriori e frequentato anche da ospiti, villeggianti ed escursionisti.

Di tale situazione hanno preso coscienza ovviamente gli Alpini ma anche l'amministrazione comunale di Lomaso.

Il dinamico capogruppo Giorgio Donati e il direttivo ma anche il Comune, particolarmente il Sindaco Guido Turrini, hanno preso atto che lo stato delle cose doveva essere superato per consentire un ammodernamento della struttura.

A tal fine il Comune ha provveduto all'acquisizione dell'area, trasferendola dalla Chiesa di Comano e da privati. Dopo di che sono stati presi gli accordi per gli interventi da eseguire. In pratica si è iniziato nell'aprile 2004 con la demolizione della baracca degli alpini, e con il grosso dei lavori.

Il Comune, a propria cura e spesa, e per mezzo di un'impresa edile ha eseguito: le fondamenta e il muro di riporto, l'erezione di cinque colonne davanti ed altrettante "caveriade", il posizionamento del tetto completo, l'impianto elettrico.

Gli alpini per parte loro hanno realizzato: la parete che divide la cucina dallo spaccio e la porta, una parete da colonna a colonna per creare il banco di distribuzione, lavorazione e piastrellatura di assi, lavori di recinzione, posizionamento di tubi per gas-impianto elettrico- scarichi sopra i quali sono state fatte le caldaie, pittura di muri e parti in legno con apposite vernici, piastrellatura di una parete della cucina, ultimazione del pavimento con caldana speciale, inserimento in cucina di arredamento inossidabile e cappa. Si è terminato nel 2006 con la ristrutturazione della tettoia adibita a sala da pranzo e con la costruzione dello steccato con pali in legno e base in cemento. Il tutto per complessive oltre 500 ore di lavoro.

Ora il parco attrezzato è veramente idoneo alla sua funzione.



Festa di fine luglio al parco Alpini, terminato nel 2006



Verso la celebrazione del 50° di fondazione

Gli avvicendamenti delle persone solitamente sono vivificanti per le istituzioni, perché hanno il merito il più delle volte di ringiovanirle e in ogni caso di portare al loro interno energie nuove.

Così è avvenuto anche per il Gruppo di Lomaso che in occasione dell'assemblea elettiva del 2005 ha eletto capogruppo Mario Dalponte e nominato il nuovo Consiglio direttivo.

A parte si riporta un prospetto che elenca le cariche sociali e l'intera compagine dei componenti il Gruppo nell'anno in cui lo stesso compie i 50 anni di vita.

Mario Dalponte è un bravo giovane, attorniato in direzione da altri giovani, che raccoglie un'eredità sicuramente notevole da chi l'ha preceduto e che, come primo traguardo, ha davanti proprio la celebrazione del cinquantesimo.

Per la verità il Gruppo i 50 anni li ha compiuti alla fine del 2006, ma il direttivo ha deciso di celebrarlo in occasione della annuale festa del 2007, con un programma ricco di iniziative, fra cui anche la stampa e la diffusione della presente pubblicazione.



La nuova cucina del parco attrezzato di Comano

Cariche sociali e compagne 2006-2007

SOCIO	CARICA
Dalponte Mario	Capogruppo
Buratti Simone	Segretario
Donati Giorgio	Cassiere
Buratti Davide	Consigliere
Ferrari Luigi	Consigliere
Giovanelli Mario	Consigliere
Occulto Attilio	Consigliere
Pasi Mauro	Consigliere
Pöhl Tommaso	Consigliere
Somadossi Ferruccio	Consigliere

Elenco dei soci iscritti

SOCIO	PAESE	DATA DI NASCITA
Alberti Angelo	Godenzo	1963
Alberti Bortolo	Godenzo	1950
Alberti Luca	Godenzo	1984
Albertini Franco	Ponte Arche	1949
Aloisi Renzo	Dasindo	1951
Azzolini Luciano	Dasindo	1955
Azzolini Orlando	Dasindo	1944
Bassetti Danilo	Lundo	1958
Bellavere Ennio	Comano	1939
Bonavida Luigi	Vigo Lomaso	1962
Boni Renato	Godenzo	1924
Bottesi Roberto	Vigo Lomaso	1950
Bottura Thomas	Dasindo	1984
Bottura Marco	Dasindo	1962
Bridi Mario	Ponte Arche	1966
Buratti Adriano	Comano	1941
Buratti Davide	Campo Lomaso	1981
Buratti Giorgio	Comano	1950
Buratti Massimo	Comano	1982
Buratti Paolo	Godenzo	1970
Buratti Remo	Poia	1957
Buratti Renzo	Comano	1942
Buratti Renzo	Campo Lomaso	1954



Buratti Rudi	Comano	1961
Buratti Simone	Comano	1978
Carli Giuliano	Vigo Lomaso	1971
Conci Primo	Dasindo	1948
Dalponte Aldo	Dasindo	1952
Dalponte Candido	Vigo Lomaso	1949
Dalponte Franco	Dasindo	1949
Dalponte Mario	Dasindo	1979
Dalponte Renzo	Vigo Lomaso	1950
Dellana Aldo	Poia	1949
Dellana Francesco	Poia	1921
Donati Alberto	Vigo Lomaso	1955
Donati Giorgio	Campo Lomaso	1937
Donati Rino	Campo Lomaso	1939
Donegani Franco	Ponte Arche	1952
Ferrari Beppino	Poia	1936
Ferrari Luigi	Poia	1952
Filippi Roberto	Ponte Arche	1959
Floriolli Franco	Godenzo	1939
Floriolli Fulvio	Godenzo	1936
Floriolli Guido	Godenzo	1936
Giordani Geremia	Ponte Arche	1915
Giovannelli Mario	Godenzo	1937
Giovannelli Pierluigi	Lundo	1956
Grossi Alberto	Godenzo	1952
Guetti Ettore	Vigo Lomaso	1921
Guetti Giuseppe	Vigo Lomaso	1951
Guetti Graziano	Ponte Arche	1938
Guetti Michele	Vigo Lomaso	1970
Lunelli Silvano	Godenzo	1963
Malesardi Paolo	Comano	1972
Mattei Carlo	Campo Lomaso	1956
Mattei Manuel	Campo Lomaso	1980
Michelini Rino	Comano	1914
Michelini Stefano	Comano	1975
Morelli Renzo	Ponte Arche	1956
Occulto Attilio	Vigo Lomaso	1979
Pasi Fedele	Godenzo	1942
Pasi Gustavo	Poia	1929
Pasi Mauro	Godenzo	1978
Pernici Renzo	Lundo	1938
Pöhl Cristian	Ponte Arche	1971
Pöhl Giampaolo	Ponte Arche	1940
Pöhl Onarato	Ponte Arche	1943
Pöhl Tommaso	Ponte Arche	1980

Riccadonna Sergio	Ponte Arche	1954
Rocca Raffaele	Ponte Arche	1935
Rossi Fabrizio	Campo Lomaso	1967
Sansoni Marziano	Poia	1934
Schonsberg Paolo	Poia	1959
Segalla Elvio	Poia	1967
Somadossi Ferruccio	Comano	1931
Trentini Fiorenzo	Lundo	1955
Turrini Guido	Vigo Lomaso	1960
Vaia Massimo	Ponte Arche	1964

Elenco degli amici degli Alpini iscritti

AMICO	PAESE
Buratti Giampaolo	Ponte Arche
Gobbi Tino	Campo Lomaso
Pernici Bruno	Lundo
Sansoni Tullio	Poia
Trippodi Diego	Comano
Zambotti Ugo	Campo Lomaso



Capigruppo Alpini del Lomaso



Albino Zanetti

Capogruppo dal 1956 - 1961



Rino Filippi

Capogruppo dal 1961 - 1963



Gianfranco Aloisi

Capogruppo dal 1963 - 1964



Beppino Ferrari

Capogruppo dal 1964 - 1966



Dino Gobbi

Capogruppo dal 1974 - 1995



Giorgio Donati

Capogruppo dal 1996 - 2005



Dalponte Mario

Capogruppo dal 2005 - ...



Associazione Nazionale Alpini
GRUPPO DI LOMASO



Trento Villaggio del Fanciullo S.O.S. Baita don Onorio



Parco attrezzato Panoramica di Comano



Testimonianze

1956 | 2007



18 ottobre 1936

“Vita di un alpino”

di Geremia Giordani

La mia vita fra la prima e la seconda guerra mondiale. Sono nato nel 1915 a Stumiaga che in quel periodo diversamente da oggi era comune di Stumiaga e Favrio; in quel periodo il Trentino era sotto l'impero Austro Ungarico che era impegnato nella prima guerra mondiale. Alla mia nascita mio padre era già stato richiamato nel “kaiserjäger” e mandato sul fronte italiano in Val del Chiese nel forte di Lardaro. Il giorno del mio battesimo ha ottenuto un permesso speciale per tornare a casa. All'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 tutti i trentini che si trovavano sul fronte italiano sono stati tutti trasferiti sul fronte russo (sui monti Carpazi).

Nell'offensiva del 1916-1917 contro i russi tanti vennero fatti prigionieri, feriti e uccisi. Mio padre è stato fatto prigioniero dai russi ed è ritornato a casa alla fine della guerra nel 1918. Il piccolo paese di Stumiaga tra i suoi abitanti circa 140 ha avuto a causa della guerra 6 caduti e 2 feriti. Io ho qualche vago ricordo della prima guerra mondiale, della vita militare, e soprattutto dei prigionieri russi e degli sfollati della Val del Chiese che si trovavano a Stumiaga e dintorni i quali lavoravano per la TOT e nella cava di ghiaia della “Ruzzola”.

Ricordo anche della ritirata dei tedeschi provenienti dal fronte “Cima D'Oro” sopra Ballino che passarono proprio sotto casa mia diretti verso Molveno.

In seguito ci fu l'arrivo dei soldati italiani i quali distribuirono viveri a tutta la popolazione.

Il signore di Castel Campo che oltre al castello possedeva Curè, tutta la campagna sotto Stumiaga fino a Dasindo, parte della Torbiera e della Lomasona, con l'occupazione italiana del Trentino Alto Adige, ha venduto tutta la sua proprietà alla Banca Catto-

lica, la quale a sua volta ha venduto in vari appezzamenti: Valec: alla Famiglia Giordani detta (Terlaghi), la Torbiera alla Famiglia Festi di Fiavè detti (Collani), la campagna fra Valec, Stumiaga, Dasindo a diversi proprietari di Fiavè e Stumiaga, una parte di Curè a Zambotti Giovanni detto (Pustri), la Lomasona ai Bonavida di Vigo Lomaso.

Castel Campo è rimasto unito a una parte di Curè e a tutto il bosco che circonda il castello.

La casa di Curè vicino alla chiesetta e parte della campagna è stato donato in compenso delle sue prestazioni a Pacomio Zambotti quale capo operai dell'azienda agricola.

Il castello e una parte di Curè è stata venduta ai signori Rasini di Milano.

Di Castel Campo ricordo la trasformazione della parte agricola nell'appartamento per il custode e i garage per le macchine. Mio padre nella qualità di maestro muratore ha preso parte a tutti questi lavori ed io che avevo 5-6-7 anni andavo a portargli il pranzo, così oltre ai lavori di trasformazione conoscevo il figlio Giovanni, suo fratello Mario, la signora Tea moglie di Giovanni, e i suoi figlioli Cesare, Tito, Clara e Chela.

Io in quel periodo frequentavo le scuole elementari a Stumiaga, e quando avevo 10-11 anni i miei genitori chiedevano l'esonero estivo per i lavori di campagna, ma io invece andavo con mio padre a fare il manovale.

All'età di 14 anni finite le elementari la mia vecchia maestra aveva detto ai miei genitori che meritavo di andare avanti a studiare, ma il 1928 - 1929 erano anni di crisi e i miei genitori non avevano le possibilità finanziarie, allora mio padre mi disse di andare a lavorare come apprendista muratore, e lo feci per 3 anni.

A 17 anni alla scuola Buonaroti di Trento c'erano dei corsi per costruttori edili e per partecipare bisognava aver lavorato per circa 3 anni con un'impresa per avere il certificato di apprendistato, così ho potuto iscrivermi a detta scuola e frequentarla per 3 anni per 5 mesi all'anno da ottobre a marzo. Alla fine dei 3 anni ho avuto un attestato di licenza per costruttori edili. Nel 1936 finita la scuola sono stato chiamato militare di leva, al distretto militare di Trento mi hanno assegnato al Battaglione Alpini Feltre, ma in quel periodo il Battaglione era impegnato nella guerra d'Africa, allora mi hanno passato al Battaglione Cadore a Pieve e Tai di Cadore, lì mi hanno assegnato alla 73°



Belluno, settembre 1936

Compagnia e sono stato trasferito ad Auronzo, dove ho fatto il periodo di recluta con istruzioni mattina e sera fino alla partenza per il campo estivo. Siamo partiti da Auronzo, e siamo arrivati alla foce del Piave e giù per le Alpi Giulie con marce e istruzioni tutti i giorni e dopo 40 giorni siamo rientrati in caserma.

Dal comando di Reggimento di Belluno richiedevano del personale in grado di fare lavori geografici, carte militari, disegni vari, io mi sono presentato al mio capitano e gli ho detto che sarei stato in grado di fare quanto richiesto, allora sono stato trasferito a Belluno al

comando di reggimento, a sua volta dal Comando scuola alpina di Aosta era venuta un uguale richiesta, mi hanno chiesto se volevo andare ed io ho accettato e sono stato trasferito ad Aosta, sono passato al Comando della scuola alpina con sede nel Castello Duca degli Abruzzi e assegnato all' ufficio tecnico amministrativo.

Finito il militare alla fine del 1937, ritornato a casa mi sono dedicato con mio padre ai lavori dell'impresa.

Nel 1938 nella zona Lomaso - Bleggio avevamo avuto la concessione per l'impianto del tabacco. Avevamo formato una società e mi avevano dato l'incarico di progettare un fabbricato per tale scopo, per la raccolta e l'essiccazione del tabacco quindi ho preparato il progetto della Macera Tabacchi di Ponte Arche.

Nel 1939 mi è stato dato l'incarico della costruzione, l'impresa era a nome di mio padre ma essendo una cosa nuova per la zona mi sono dovuto impegnare personalmente per i lavori che sono iniziati nel mese di marzo 1939. Con 20-25 operai ho dovuto

incominciare a procurare i materiali incaricando una squadra per preparare i sassi per le murature nella cava di Limarò per il trasporto, procurare una quindicina di muratori e manovali, e tutta l'attrezzatura necessaria perché eravamo sprovvisti di tutto. I lavori procedevano normalmente grazie a mio padre e mio fratello che aveva 5 anni più di me ed era già muratore. Io dovevo procurargli tutti i materiali necessari avendo assunto la direzione dei lavori.

Con la bicicletta un giorno sono partito da Ponte Arche e ho fatto il giro di tutte le segherie di Molveno, Andalo, Pez procurandomi le travature dei solai e il tavolame per la pavimentazione arrivato a Mezzolombardo ho trovato una segheria in grado di procurarmi tutto il necessario. Tutti i giorni c'erano delle cose da procurare, ferro, cemento, sabbia, sassi ecc.

Il legname per il coperto mi è stato assegnato nella selva di Fivè visto che in quel periodo il Comune di Lomaso, comprendeva anche Fivè.

Alla fine di agosto siamo arrivati al coperto. Eravamo contenti dei lavori in quanto i contadini avevano già seminato il tabacco e ai primi di ottobre iniziavano la raccolta. La contentezza è diventata tristezza quando il 29 agosto mi è arrivata la cartolina di richiamo alle armi per la Seconda Guerra Mondiale. Sebbene il grosso dei lavori fosse fatto rimaneva ancora tanto da sistemare e in mia assenza continuarono a lavorare mio padre e mio fratello Rodolfo con alcuni operai.

Il primo settembre al Distretto militare di Trento ci hanno alloggiati ai Molini, ci hanno vestiti ed equipaggiati, per la formazione del nuovo battaglione Val Fassa e dopo una settimana siamo partiti in tradotta militare per il Piemonte, prima tappa Salabertano nei pressi di Susa e lì ci siamo accampati in tenda.

In ottobre ci hanno trasferito a Salice D'Ulzio e accampati in case requisite a Caserme. Il battaglione Val Fassa era formato per l'80% da trentini.

In quel periodo la Germania era già in guerra con Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra.

Nei mesi di marzo e aprile ai richiamati è stata concessa una licenza straordinaria e abbiamo passato 2 mesi a casa fino a maggio quando ci hanno richiamato a Salice



D'Ulzio, ci siamo accampati in tenda sulle montagne sopra il paese vicino al rifugio Ciao Pais.

Nel mese di giugno all'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra, siamo partiti per il fronte Monte Tabor nei pressi di Bardonecchia con l'obiettivo di puntare su Grenoble, raggiunto il confine francese il 24-25-26-27 giugno siamo stati tempestati di tiri di mortai piazzati nei fortini ai lati della valle, in due notti la valle che era tutta bianca di neve è diventata nera per lo scoppio dei proiettili. Il nostro comandante di compagnia ci ha fatto accampare dietro un colle per proteggerci dai bombardamenti francesi. Dopo tre giorni di bombardamento i francesi, finite tutte le munizioni è arrivato l'armistizio. Ritornati a Valle tutti sani e salvi tranne qualche congelamento ai piedi circa 20 e 2 caduti delle compagnie 234 il nostro tenente cappellano ha celebrato la Santa Messa per tutto il battaglione per lo scampato pericolo.

Ritornati nuovamente all'accampamento al Rifugio Ciao Pais col nostro cappellano militare abbiamo costruito una chiesetta a ricordo dei caduti della divisione Superga alla quale eravamo aggregati. Fra i caduti ne conoscevo uno che apparteneva a un'altra compagnia era un alpino di Giustino che si chiamava Maganzini la salma è stata portata a Giustino dal nostro cappellano militare. Nel mese di luglio 1940 abbiamo iniziato la costruzione della chiesetta e dopo averla ultimata siamo stati trasferiti nei mesi di agosto, settembre, ottobre, in Francia in località Bramans come truppe di occupazione per effettuare servizio lungo il fiume Arc sopra Modane.

Accolti bene dalla popolazione francese perché temevano arrivassero i tedeschi abbiamo passato tre mesi di riposo.

Il 28 ottobre ci è giunto l'ordine di rientrare a Trento, quindi partiti da Bramans attraversando il Moncinisio abbiamo marciato per tutto il giorno e arrivati a Susa alla stazione era pronta la tradotta militare per il rientro nella nostra città.

Accampati nel cortile del Distretto Militare di Trento equipaggiati delle cose mancanti, c'era una tradotta militare pronta per destinazione Brindisi in attesa della nave per l'Albania, tutti noi siamo passati dal battaglione Val Fassa che è stato sciolto, al battaglione Trento. Nella settimana che siamo stati a Trento non c'erano ordini di per-

messo per nessuno, io ho chiesto al mio capitano di poter fare una scappata a casa promettendo che partendo la sera alle 5 con la corriera sarei rientrato la mattina dopo alle 8.

Mi ha guardato e dopo qualche minuto mi ha detto:- “mi fido di te, ma guarda che se non ci sarai per le otto di domani mattina, quando faranno l’appello, saranno guai per te ma anche per me”. Io ho promesso che sarei stato puntuale.

Arrivato a casa alla sera, alle sette, con la corriera delle cinque da Trento ho passato la notte con la mia famiglia, e alla mattina alle cinque sono ripartito per prendere la corriera delle sei a Ponte Arche, e per le otto ero al distretto militare come promesso.

Il giorno dopo partenza per Brindisi, ci siamo accampati alla periferia della città e tre giorni dopo è arrivata la nave “Il Principe di Piemonte”, ci siamo imbarcati durante la notte e alla mattina eravamo al porto di Valona in Albania. La nave si è fermata a circa 1 Km dal piccolo porto e ci hanno portato a terra con dei barconi.

Caricati su camion in partenza per il fronte ci siamo accampati in attesa di ordini. Lì c'erano i resti della divisione Julia che era tornata dal fronte sconfitta e distrutta al 50%. Il giorno seguente dopo essere arrivati a pochi km dal fronte greco è arrivato l'ordine di mettersi in pantaloni di tela, svuotare la valigia, preparare uno zainetto tattico, forniti di maschera, munizioni, 4 gallette, 4 scatolette di carne e alla sera verso le otto, partenza per il fronte greco. (Dato l'equipaggiamento che si aveva si pensava di an-



In marcia, Terni 29 settembre 1941



dare in pianura). Dopo tutta la notte di cammino per sentieri e colli al mattino ci siamo trovati in montagna con la neve. Era il 20 novembre 1940.

Accampati dietro un colle al confine greco, già dal primo giorno ci hanno bersagliato con colpi di mortaio. Quasi tutte le notti, ci spostavamo da una posizione all'altra ma i greci erano sempre informati perché appena arrivati e accampati si era sotto il tiro dei mortai, da parte nostra non si poteva reagire perché le nostre artiglierie e mortai erano ancora a Brindisi, sono arrivati solo due mesi dopo.

In dicembre finalmente eravamo in posizione per prepararci ad un'azione, l'otto dicembre abbiamo attaccato i greci, gli abbiamo sconfitti e scacciati dalle loro posizioni. In quell'azione la compagnia ha avuto due ufficiali feriti:

il sottotenente Chemolli e Untergasser comandanti di plotone. Io facevo parte di una squadra di esploratori con 10-12 militari, il comandante tenente Marchetti ci faceva fare diversi servizi: esploratori, porta munizioni e porta feriti ecc.

I due ufficiali feriti sono stati affidati alla nostra squadra e con due barelle di fortuna, dopo una notte di cammino li abbiamo portati all'ospedale di campo in fondo alla valle. Dopo aver consegnato i feriti siamo andati alle cucine per poter mangiare qualcosa di caldo e rifornirci di viveri (era il primo pasto caldo da quasi 40 giorni).

(Chemolli era ferito a una gamba e non era grave, invece Untergasser era ferito allo stomaco perché perdeva sangue dalla bocca).

Chemolli so che è guarito mentre di Untergasser non ho saputo più niente.

Ritornati alla nostra compagnia, ci siamo accampati in tenda. In quel periodo facevamo servizio lungo il fiume Drinori solo di notte, mentre di giorno eravamo accampati in una casupola abbandonata, quel servizio è durato per circa 15 giorni, ma era tutto calmo sia da parte nostra che da parte dei greci.

Verso la fine del gennaio 1941 è arrivato l'ordine di andare a sostituire il battaglione Lupi di Toscana che era stato sconfitto, dopo una notte di cammino siamo arrivati alla prima posizione dove quest'ultimi erano arretrati, ci siamo messi al riparo dietro un colle per essere protetti dai tiri dei mortai. Il giorno dopo li abbiamo attaccati e sconfitti sulle loro posizioni. In quell'attacco sono stato colpito alla gamba sinistra da schegge

di mortaio e mentre mi trascinavo al riparo con il fucile spianato verso il nemico sono stato colpito al braccio sinistro da un proiettile di fucile o di mitragliatrice.

Con l'aiuto di un mio compagno mi sono trascinato al riparo, superando il colle, e al mattino ho potuto raggiungere la squadra infermieristica dove mi hanno medicato alla meglio, fatto un'iniezione antitetanica e con altri militari feriti ci siamo trascinati a Valle dove al passaggio del primo camion ci hanno portati all'ospedale da campo e ci hanno curato con più attenzione.

Avevo nella gamba una decina di schegge, mi facevano male ma potevo camminare, il braccio invece era spezzato e me lo hanno fasciato .

Il giorno dopo siamo partiti per Valona e imbarcati ancora sulla nave "Principe di Piemonte" nella notte abbiamo fatto la traversata e siamo sbarcati la mattina a Brindisi.

Da Brindisi ci hanno portato alla stazione ferroviaria in partenza per la Toscana. Siamo arrivati alla stazione di Massa Carrara e con auto private e qualche Croce Rossa ci hanno smistato in vari ospedali. Io sono stato portato vicino a Forte dei Marmi in una colonia trasformata in ospedale diretta da una suora dove eravamo circa 100 e sono iniziate le prime cure; mi hanno ingessato il braccio e mi hanno levato le schegge ancora presenti nella gamba.

Tutti i giorni eravamo controllati dai dottori e venivamo trattati molto bene da crocerossine volontarie.

Nel mese di marzo 1941 sono venute a trovarmi le mie due sorelle, così si sono rese conto che le ferite non erano molto gravi e che col tempo sarei riuscito a guarire quasi completamente, anche se mi sarebbe rimasta qualche piccola invalidità.

Dopo un mese mi hanno levato il gesso del braccio e mi hanno operato per la giuntura dei nervi di tre dita della mano. Dopo l'operazione tutti i giorni mi facevano medicazioni e massaggi per riattivare la circolazione delle dita della mano. Tutte le domeniche venivano a trovarmi delle persone di Forte dei Marmi che distava a circa un chilometro dall'ospedale. Ogni militare faceva conoscenza e amicizia con le ragazze del posto, le cosiddette madrine di guerra, io avevo fatto conoscenza con una ragazza di circa 20 anni e tutte le domeniche veniva a trovarmi e si passavano delle ore insieme,



Ospedale Militare Forte dei Marmi: gruppo di feriti 1941

passeggiando per il parco e per il cortile annesso alla colonia. Questa ragazza faceva la sarta e si chiamava Sandra. Lì siamo stati molto bene e sono rimasto per sette mesi fino al termine delle cure per il funzionamento della mano.

Mi erano rimaste tre dita della mano quasi irrigidite (pollice, indice, e medio) che un po' alla volta avrebbero ripreso sensibilità, ma mai completamente.

Una situazione alquanto divertente è accaduta quando una giovane crocerossina di Massa Carrara, un giorno doveva curare un militare che aveva la sifilide, il problema era che nel dover curare le parti intime del soldato si sentiva molto in imbarazzo, e mi ha pregato se potevo farlo io, mi ha spiegato come fare; con una siringa che mi aveva preparato dovevo iniettare nel pene, cosa che ho fatto senza nessuna difficoltà, così quando le capitava quel turno veniva a chiamarmi.

Nel mese di agosto stavo bene e ho chiesto alla suora se poteva lasciarmi fare una scappata a casa, lei mi rispose che ci avrebbe pensato, il giorno dopo mi ha detto: "mi prendo io tutta la responsabilità ma mi raccomando di essere di parola e non dire niente a nessuno, ti concedo 4 giorni parti di mattina in giornata arrivi a casa e per venerdì sera devi rientrare". Io risposi che sarei stato puntuale. Quel giorno sono salito sulla corriera fino a Massa per prendere il treno e arrivato a Trento, con la corriera sono arrivato fino a Ponte Arche e a piedi fino a Stumiaga, i miei non sapevano niente, sono rimasto a casa per 2 giorni e poi sono rientrato come promesso il venerdì sera.

Nessuno si è accorto di niente e tutto è andato bene. Nel mese di settembre dopo un controllo da parte di un Ufficiale medico di Livorno sono stato dimesso e dopo una visita di controllo all'ospedale militare di Livorno mi hanno mandato a casa in convalescenza. Ogni 2-3 mesi ci chiamavano all'ospedale militare di Trento per un controllo e ci prolungavano la convalescenza, fino alla fine della guerra nel 1945. Durante questo periodo di tempo ho approfittato della convalescenza per sostenere l'esame straordinario fatto apposta per gli studenti richiamati in guerra per diventare geometra che mi permise di ottenere il titolo nel 1944. Mio fratello che era prigioniero in Germania è ritornato a fine luglio 1945. Nell'agosto dello stesso anno mi sono sposato e in dicembre è morto mio padre. Alla morte di mio padre, con mio fratello ho rilevato l'attività



che ho iniziato a dirigere dal 1946. Erano tempi difficili e bisognava lavorare 10 ore al giorno sui cantieri, e la sera fino a tardi tenevo la contabilità e inoltre svolgevo lavori da libero professionista.

Ogni tanto ci si trovava con i vecchi compagni di guerra e militari della zona.

Si ricordavano i tempi passati sia sul fronte Francese che sul fronte Greco e in tutte le altre zone come quella russa dove si era stati a combattere.

Con molti di loro abbiamo formato il primo gruppo ANA di Lomaso nel 1956.



Classe 1914

di Michelini Rino

Nel 1939 sono stato richiamato a Gries Bolzano; passato un po' di tempo sono partito per il campo estivo a Curon sopra Merano verso i confini della Svizzera; quando rientro dal campo mi chiamano in fureria e mi dicono: Michelini ti mandiamo a casa in licenza limitata.

Nel 1940 ricevetti di nuovo la cartolina di richiamo, era nel periodo di primavera, sempre a Bolzano, e da quà siamo partiti per il fronte occidentale. Ritrovo ed ammassamento della Divisione Pusteria era un paese vicino ai confini della Francia, non mi ricordo bene come si chiamava, mi sembra Sestien. Dopo due giorni si partiva per il fronte in alta montagna e là abbiamo trovato neve, freddo e fame, era il mese di giugno. Per fortuna che durò poco quella guerra, i francesi si sono arresi alle truppe tedesche.

Scendiamo dalla montagna e siamo andati a riposo a Chivasso, più tardi si partiva per Stegona; era un paesino vicino a Brunico. Qui ci siamo accampati e si aspettava l'ora per partire per l'Albania.

Si partiva per l'Albania il giorno 11 novembre 1940 dalla stazione di Brunico in carro bestiame, diretti per Brindisi per prendere poi la nave. Siamo partiti con la nave Agrigento per Valona. Scendiamo dalla nave, un forte bombardamento. Da qui si partiva a piedi per un paese che si chiamava Kukës e poi ancora a piedi con le strade piene di fango per la Grecia. Ritorniamo di nuovo in Albania, si camminava sempre e mangiare poco; scatolette e galette, mi ricordo ancora il tenente della compagnia: "la scatoletta dovete usarla per tre volte!"

Il 17 luglio 1941 arriva l'ordine per partire per il Montenegro diretti per Plevlje. Arrivati in questo paese ci siamo sistemati in una scuola; si dormiva vestiti, era molto



freddo, era in pieno inverno e per paura dei partigiani si andava in libera uscita sempre in tre armati.

Adesso andiamo al fatto del primo dicembre di quella tremenda battaglia di Plevie, che i partigiani stavano organizzando e che era prevista per marzo dalle Informazioni Divisionali.

Tre giorni prima io ed un mio amico siamo stati chiamati dal tenente, che ci dava il compito di andare coll'apparato fotofonico per fare collegamento dal Comando Reggimento dell' XI Alpini al Comando di Divisione. In mattinata l'apparato non funziona più, è stato colpito in pieno, il mio amico ha ricevuto una scheggia negli occhi. Farlo ricoverare non si poteva, c'erano gli Alpini in combattimento, allora ci siamo messi in un angolo ad aspettare l'alba. Io in serata rientrai nel mio reparto, lui fu portato all'ospitale.



Da sinistra: Ettore Guetti, Francesco Dellana, Nello Formaini, Livio Alberti e Alfonso Buratti a Plevjje 1942 (Montenegro)

Arriva la primavera del 1942 e si partiva per le Grotte di Postunia, qua ci fermiamo un po di tempo, dopo si prosegue per la Francia a Grenoble. Questa era l'ultima tappa!

Da qui viene il momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Io mi trovavo sul treno che veniva in Italia con i magazzini e materiale della Pusteria; c'erano Alpini del VII, del XI e Artiglieri e del Genio. Arriviamo a Bardonecchia, il treno si fermò. C'era un capitano che ci accompagnava e un tenente ci fa scendere tutti dal treno e ci dice: "Ragazzi c'è l'armistizio però dobbiamo proseguire per la nostra destinazione che era Cuneo. Il treno arriva alla stazione, chi scappava di quà e di là; c'era uno fermato alla stazione con un camion, ci ha fatto salire e ci ha portato in un paese di montagna. La mi fermai alcuni giorni poi trovai l'occasione di incontrare altri colleghi e siamo partiti a piedi e con mezzi di fortuna abbiamo passato il Tonale e a Lavis ci siamo lasciati. Prosegui per Bolzano.

Io ero col V Battaglione Genio Alpini, 115° Compagnia trasmissioni, Divisione Pusteria Classe 1914.



I nostri caduti e dispersi

Rendere omaggio ai Caduti e tramandarne la memoria è sempre stato un impegno primario per l'A.N.A., quale atto di riconoscenza verso coloro che si sono immolati al servizio della Patria. La stragrande maggioranza di essi erano giovanissimi, ragazzi che mentre si stavano per aprire alle gioie della vita, questa vita hanno sacrificato affinché ne fosse riservata una migliore a chi veniva dopo di Loro.

Anche gli Alpini del Lomaso hanno sempre tenuto vivo questo sentimento, prevedendo in ogni loro cerimonia uno spazio dedicato ai Caduti per la loro commemorazione e la resa degli onori.

Questa pubblicazione si conclude riportandone i nomi e quindi il ricordo dell'immane tributo pagato dal territorio del Lomaso.

Prima Guerra Mondiale

Ai Caduti delle Giudicarie Esteriori per detta Guerra è stato dedicato il libro di Luigi Bailo "Ricordando..." , con introduzione storica di Rino Filippi, socio fondatore e già Capogruppo del Gruppo Alpini di Lomaso. Si tratta di opera importante ed esauriente, edita nel 2000. Di essa si riportano i nominativi dei Caduti e Dispersi del Lomaso, rimandando il Lettore all'opera stessa per i cenni storici, i dati anagrafici e le notizie particolari che riguardano ciascuno di Loro.

Vigo Lomaso

Carli Mentore di anni 31 nato il 9.12.1883

Carli Santo "Tavela" nato il 4.05.1896

Carli Erminio "Ricioti" di anni 21 nato il 7.01.1894

Trentini Silvio "Pertener" di anni 25 nato il 2.06.1891

Carli Abramo "Toniolo" di anni 42 nato il 17.09.1874

Dalponte Luigi "Castellan" di anni 24 nato il 23.06.1892

Guetti Girolamo Epifanio "dei Battistoni" nato il 6.01.1895

Sansoni Venanzio "Maserachi" di anni 42 nato il 18.05.1874

Dasindo

Ceschini Ottavio "Corbel" di anni 22 nato il 25.04.1897

Ceschini Mario "Corbel" di anni 24 nato il 29.05.1890 disperso

Filippi Davide "Dài" nato il 26.02.1875 disperso

Donati Giuseppe "Battistel" di anni 22 nato il 18.05.1892

Donati Lorenzo "Battistel" di anni 29 nato il 10.11.1885

Lundo

Sansoni Domenico di anni 22 nato il 10.05.1892

Trentini Angelo di anni 42 nato il 7.05.1874

Trentini Domenico di anni 21 nato il 2.04.1896

Bassetti Attilio di anni 41 nato il 4.07.1875

Bassetti Ettore Germano di anni 37 nato il 19..03.1877

Botteschi Giacomo di anni 29 nato il 7.02.1889



Campo Lomaso

Zambotti Massimo “Sette” di anni 25 nato il 26.02.1889

Mattei Giovanni di anni 26 nato il 16.09.1889

Mattei Vigilio Carlo nato il 27.04.1882 disperso

Daldoss Giocondo Germano di anni 46 nato il 7.04.1872

Ferrari Santo Silvio nato il 14.05.1874 disperso

Mattei Cornelio di anni 19 nato il 20.04.1900

Note:

Il Campanile della Chiesa di Campo Lomaso possedeva una sola campana, precisamente quella del 1511. Nel 1925 furono acquistate tre campane fuse a Trento. La seconda fu pagata dal paese di Campo in ricordo dei suoi Caduti in guerra. Le tre nuove campane furono consacrate solennemente il 13 settembre 1925 da mons. Nicola Marconi OFM. La campana dei Caduti di Campo è dedicata a S. Giuseppe e porta l'iscrizione “Campo Maggiore ai suoi cari morti nella guerra 1914-1918” coi nomi dei Caduti “Massimo Zambotti, Giovanni Mattei, Silvio Ferrari, Vigilio Mattei, Germano Daldoss, Cornelio Mattei”.

Padrini furono Angelo Mattei fratello di due Caduti e Ida Zambotti sorella di un Caduto. (La notizia è riportata dal libro “I Frati Minori a Campo Lomaso” di P. Remo Stenico edito nel 2005)

Poia e Godenzo

Bombarda Giovanni “Sifolot” nato il 28.08.1892

Carnessali Benvenuto “dei Gaetani” di anni 31 nato il 26.05.1883

Carnessali Giovanni Evangelista “Maserachi” nato il 11.02.1896

Carnessali Guido “dei Baldassari” di anni 20 nato il 18.04.1897

Dellana Mario “Sabatin” di anni 36 nato il 27.01.1882 disperso

Ferrari Angelo “Berton” di anni 29 nato il 15.11.1885

Ferrari Fioravante “Vedoel” nato il 13.03.1874 disperso

Ferrari Vittorio “Vedoel” di anni 30 nato il 12.07.1885

Floriolli Mario “dei Michei” nato il 18.01.1880 disperso

Floriolli Vigilio Santo “Cucagna” di anni 25 nato il 30.10.1890

Pasi Giovanni “Buraton” di anni 32 nato il 17.09.1884

Pasi Iginio “Buraton” nato il 15.03.1898 disperso

Ricca Faustino “Pinaiteri” di anni 29 nato il 23.03.1887

Rigotti Palmo Cipriano di anni 21 nato il 24.03.1895

Segalla Germano di anni 28 nato il 14.06.1886

Armanelli Anselmo di anni 39 nato il 24.10.1876

Comano

Grossi Alberto Anacleto Giovanni di anni 40 nato il 25.04.1876

Buratti Vittorio “dei Pasquai” di anni 23 nato il 3.06.1891

Buratti Silvio “dei Buratini” di anni 22 nato il 27.05.1895

Malesardi Anacleto “dei Mori” di anni 24 nato il 2.03.1894

Buratti Giuseppe Santo di anni 39 nato il 4.05.1879

Grossi Ottavio Vittorio di anni 37 nato il 20.09.1881 disperso

Malesardi Massimo “dei Bernardi” di anni 21 nato nel 1896

Contrini Giovanni Carlo di anni 21 nato il 26.05.1893 disperso

Sommadossi Emmanuele Angelo “dei Casalotti” di anni 19 nato il 18.11.1898

Sommadossi Abramo “Trafeghi” di anni 23 nato nel 1891 disperso



Seconda Guerra Mondiale

I nomi sono quelli riportati dalla lapide murata sulla facciata principale del Municipio di Lomaso a Campo Lomaso e scoperta il 15/12/1957 in occasione delle cerimonie per l'inaugurazione ufficiale del neo costituito Gruppo Alpini di Lomaso.

Baroldi Aldo 1915 - 1942
 Donati Tullio 1924 -1945
 Aloisi Vittorio 1918 - 1943
 Bottesi Desiderio 1918 - 1943
 Bonavida Giuseppe 1920 - 1943
 Ferrari Remo 1918 - 1944
 Prati Davide 1922 - 1944
 Mosca Augusto 1918 - 1943
 Pomella Giuseppe 1915 - 1943
 Toffanetti Albino 1910 - 1946



La lapide ai Caduti
 posta sul Municipio del Lomaso



ASSOCIAZIONE
NAZIE
ALPINE
SEZIONE DI LOMASO